

DIMENSIONI ED EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA COOPERATIVA ITALIANA NEL 2014

Aggiornamento del Terzo Rapporto Euricse

- 3 **Introduzione**
(*C. Borzaga*)
- 7 **Il valore economico ed occupazionale dell'economia cooperativa nel 2014**
(*C. Carini, E. Fontanari*)
- 42 **Le cooperative italiane sono fuori dalla crisi? Crescita, valore generato ed occupazione tra il 2013 e il 2014**
(*E. Fontanari, C. Carini*)
- 71 **Le banche di credito cooperativo: patrimonio, redditività e qualità del credito**
(*I. Catturani*)
- 87 **Nota Metodologica**

Una pubblicazione di:



Euricse è un Istituto di ricerca che promuove lo studio e la conoscenza delle imprese cooperative, sociali e nonprofit.

www.euricse.eu

Opera realizzata con il patrocinio e il contributo della Provincia Autonoma di Trento.

Introduzione

Carlo Borzaga

I primi tre Rapporti sulla cooperazione pubblicati da Euricse hanno esplorato le dimensioni e le dinamiche del settore cooperativo dal 2008, anno d'inizio della crisi finanziaria, fino al 2013. Le analisi presentate nei diversi Rapporti hanno evidenziato il contributo significativo della cooperazione sia al valore aggiunto nazionale che all'occupazione, soprattutto in termini di posti di lavoro stabili. Esse hanno inoltre dimostrato che, negli anni tra il 2008 ed il 2013, le cooperative, data la struttura di *governance* e le finalità per cui sono costituite, hanno reagito alla crisi in modo diverso dalle altre forme di impresa tutelando, per quanto possibile, sia i livelli produttivi che l'occupazione a scapito dei margini di gestione che sono andati nel tempo riducendosi.

Ciò detto, questo Rapporto intende aggiornare i risultati del Terzo Rapporto offrendo un quadro della rilevanza delle cooperative nel 2014 e della loro dinamica nel biennio 2013-2014 con l'obiettivo di verificare le conseguenze delle scelte compiute negli anni precedenti, non solo sui livelli produttivi ed occupazionali, ma anche sulla struttura patrimoniale e l'equilibrio finanziario di queste organizzazioni.

Il Rapporto non si limita tuttavia ad aggiornare i risultati del precedente, ma introduce due importanti novità. La prima riguarda l'allargamento del campo di osservazione alle imprese controllate da una cooperativa, consentendo quindi un passo avanti nella misurazione delle dimensioni dell'economia cooperativa nel suo complesso. La seconda riguarda l'analisi delle performance economico-finanziarie e dei livelli occupazionali non solo del settore cooperativo nel suo complesso, ma anche per le diverse tipologie di cooperative previste dall'Albo delle Cooperative istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Come per i Rapporti precedenti, le analisi si basano sulla combinazione di diverse fonti dati: la banca dati Aida-Bureau Van Dijk, gli archivi dell'INPS e, per la prima volta, l'Albo delle Cooperative disciplinato dal D.M. del 23 giugno 2004 e successive integrazioni. Per una corretta comprensione delle analisi proposte, è bene ricordare che - come illustrato nell'Appendice metodologica - tali fonti sono da considerarsi complementari rispetto alla tipologia di informazioni fornite, ma non completamente allineate per quanto riguarda la copertura dell'universo cooperativo oggetto di studio. La banca

dati Aida, che racchiude i bilanci delle imprese, tenute al deposito del bilancio presso il Registro delle Imprese, è stata utilizzata per ricostruire le dimensioni economico-finanziarie. I dati di fonte INPS, relativi a tutte le posizioni lavorative attivate nel corso dell'anno, sono invece stati utilizzati per determinare la rilevanza occupazionale della cooperazione, sia in termini assoluti sia rapportati ai dati delle altre imprese private. L'Albo delle Cooperative ha consentito di integrare, come di seguito illustrato, le informazioni contenute nella banca dati Aida e negli archivi dell'INPS.

Nel 2014, le cooperative ed i consorzi cooperativi hanno registrato un valore della produzione rispettivamente di 86,5 e 16 miliardi di euro ed un valore aggiunto di 23,5 e 1,2 miliardi di euro che, sommati ai 3,3 miliardi di valore aggiunto delle banche di credito cooperativo, danno un valore aggiunto complessivo della cooperazione di 28 miliardi di euro. Fondamentale al raggiungimento di questo risultato è stato l'apporto delle cooperative di grandi dimensioni: i dati evidenziano infatti che le 170 cooperative con un valore della produzione superiore ai 50 milioni di euro hanno generato poco meno della metà del valore della produzione (41,7 miliardi di euro) e più di un terzo (6 miliardi) del valore aggiunto del settore nel suo complesso. Come evidenziato anche nel precedente Rapporto, il contributo delle cooperative al valore aggiunto assume una rilevanza particolare in alcuni settori come l'agroalimentare, il commercio, i servizi alle imprese e l'assistenza sociale.

Rilevante anche il contributo all'occupazione: 1 milione e 800 mila posizioni lavorative attivate nel corso del 2014, pari a 891 mila lavoratori equivalenti full-time, con una crescita del 3% rispetto al 2013 e un contributo all'occupazione nei settori extra-agricoli dell'8,4%. Crescita che riguarda anche l'occupazione femminile (+2%), ma non gli occupati con meno di 35 anni, a conferma del fatto che - anche tra le cooperative - sono i giovani ad aver risentito maggiormente della crisi economica e degli effetti dell'ultima riforma delle pensioni.

Tassi di crescita positivi non sono stati registrati solo per l'occupazione, ma anche per il valore aggiunto cresciuto, tra il 2013 ed il 2014, del +4,9% rispetto al +0,3% registrato dall'economia italiana. Ancora più rilevante è risultato l'incremento dei redditi da lavoro dipendente (+7% per le cooperative), confermando che nella distribuzione del reddito ai fattori le cooperative privilegiano il lavoro, anche a scapito dell'avanzo di gestione e, di conseguenza, anche dei livelli di patrimonializzazione.

A questi risultati vanno aggiunti quelli delle oltre 1.563 imprese controllate da una cooperativa - attive soprattutto nei settori del commercio, delle costruzioni e dei servizi alle imprese - che, nel 2014, hanno generato un valore della produzione ed un valore aggiunto rispettivamente di 14 e 2,8

miliardi di euro e creato oltre 89 mila posizioni lavorative, pari a 51 mila lavoratori equivalenti full-time. Ciò porta il valore aggiunto dell'economia cooperativa, così come desumibile dai bilanci pubblicati, a 30,8 miliardi di euro - pari al 2,1% del totale nazionale e al 2,7% del valore aggiunto del settore privato italiano - e l'occupazione complessiva a 942 mila lavoratori equivalenti full-time, con un impatto dell'economia cooperativa sull'occupazione complessiva nei settori extra-agricoli dell'8,9%.

Per quanto riguarda i singoli settori cooperativi, le analisi evidenziano che sono due i settori che trainano la cooperazione italiana: la produzione e lavoro ed il comparto sociale. Nel 2014, questi settori hanno generato il 70% del valore aggiunto complessivo - rispettivamente 9,8 e 7,4 miliardi di euro - ed hanno occupato il 67% dei lavoratori equivalenti full-time attivati dalle cooperative italiane. A questi settori si aggiunge poi il contributo non trascurabile delle cooperative di conferimento di prodotti agricoli (71 mila lavoratori equivalenti full-time), delle banche di credito cooperativo (32 mila lavoratori) e del consumo (29 mila lavoratori).

Proprio al settore del credito è dedicato, infine, il terzo capitolo del Rapporto che, grazie alla collaborazione con Federcasse, offre un aggiornamento della situazione con riguardo a patrimonializzazione, redditività e qualità del credito delle banche di credito cooperativo (BCC) al 2015. I dati sul credito cooperativo mostrano un contesto di difficoltà ed incertezza, soprattutto dopo l'entrata in vigore dei nuovi regolamenti europei e dell'unione bancaria, derivante da una situazione caratterizzata da politiche di prezzi moderate e costi elevati a scapito della redditività e dell'aumento del patrimonio. I dati sul patrimonio, da sempre uno dei punti di forza delle BCC, evidenziano come esso sia significativamente maggiore di quanto richiesto dalle autorità di regolazione. In questa situazione, un dato positivo da segnalare è la crescita dei soci, ed in particolare dei soci che non hanno linee di credito, che dimostra come vi sia ancora fiducia nelle banche cooperative e come sia importante che sia garantita la loro piena operatività.

Volendo trarre una conclusione, le analisi dei risultati del Rapporto confermano, completandoli, i risultati ottenuti per il periodo 2011-2013 ed evidenziano, anche per il 2014, la funzione anticiclica delle cooperative e dei loro consorzi mettendo in luce, tuttavia, alcune difficoltà patrimoniali legate al perdurare della crisi economica.

L'allargamento del campo di osservazione alle imprese controllate rappresenta solo il primo passo della nuova fase di ricerca di Euricse volta a rendere il più possibile completa la rappresentazione e ad approfondire le dimensioni e dinamiche, non solo del settore cooperativo, ma di tutte le organizzazioni dell'economia sociale italiana.

Questa nuova fase prenderà il via nei primi mesi del 2017, con il progetto di ricerca congiunto Istat-Euricse “Dimensioni, evoluzione e caratteristiche dell’economia sociale”. Il progetto, mediante l’integrazione delle informazioni statistiche rilevate con i Censimenti di settore, con le informazioni di origine amministrativa già disponibili in Istat, intende fare un’ulteriore passo avanti nell’analisi dello stato, delle dinamiche e delle performance delle organizzazioni dell’economia sociale e del loro contributo all’economia italiana.

Chiara Carini*, Eddi Fontanari*

Il valore economico ed occupazionale dell'economia cooperativa nel 2014

* Euricse.

Introduzione

Per ricostruire le dimensioni economiche e occupazionali complessive dell'economia cooperativa italiana nel 2014 si prendono di seguito in considerazione accanto alle cooperative di primo grado e ai loro consorzi, anche le imprese controllate da cooperative.

Come per i precedenti Rapporti, le fonti informative utilizzate in questo capitolo sono la banca dati Aida-Bureau Van Dijk e gli archivi dell'INPS. L'anno di riferimento è il 2014. I dati di bilancio estratti dalla banca dati Aida vengono utilizzati per ricostruire la dimensione economica, in termini di valore della produzione e di valore aggiunto, delle cooperative di primo grado (escluse le banche di credito cooperativo¹), dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate. I dati resi disponibili dall'INPS, che includono anche le banche di credito cooperativo e le banche cooperative popolari, sono invece utilizzati per determinare la rilevanza occupazionale della cooperazione, sia in termini assoluti sia rapportati ai dati delle altre imprese private.

A queste due fonti, si aggiunge quest'anno anche l'Albo delle Cooperative disciplinato dal Decreto del Ministro dello sviluppo economico del 23 giugno 2004 e successive integrazioni che consente di integrare le informazioni contenute nella banca dati Aida e negli archivi dell'INPS e di approfondire la rilevanza economica ed occupazionale dei diversi settori cooperativi.

Il capitolo è strutturato in due paragrafi: nel primo vengono ricostruite le dimensioni economiche del settore cooperativo nel 2014, nel secondo le dimensioni occupazionali. In entrambe i paragrafi vengono presentati approfondimenti territoriali, settoriali e dimensionali.

¹ Per le quali si fornisce tuttavia un breve quadro delle dimensioni economiche al 2014 sulla base dei dati resi disponibili da Banca d'Italia.

1

Il valore economico generato dall'economia cooperativa nel 2014

Le organizzazioni della cooperazione italiana, di cui si dispone del bilancio relativamente all'anno 2014, risultano 48.333: 44.929 cooperative di primo grado, 376 banche di credito cooperativo (BCC), 1.465 consorzi e 1.563 imprese controllate.

Come evidenziato nella tabella 1, il valore della produzione raggiungeva per le cooperative di primo grado (escludendo le BCC) gli 86,5 miliardi di euro e superava rispettivamente i 16 e i 14 per i consorzi e le imprese controllate. Se si considera invece il valore aggiunto, che misura il valore netto, ovvero i redditi generati dall'attività d'impresa, i valori scendono a 23,5 e 1,2 miliardi di euro rispettivamente nel caso delle cooperative di primo grado e dei consorzi e a 2,8 miliardi per le imprese controllate. A questi valori si aggiunge il valore aggiunto generato dalle BCC che, come illustrato nel paragrafo 1.4, è stato pari a 3,32 miliardi di euro. Questo porta il valore aggiunto generato dall'economia cooperativa a 30,82 miliardi di euro, pari al 2,1% del totale nazionale e al 2,7% del valore aggiunto generato dal settore privato italiano.

I valori medi dei consorzi superano quelli delle cooperative di primo grado, con un valore della produzione di oltre 11 milioni di euro e un valore aggiunto di poco più di 800 mila euro. Per converso, le cooperative di primo grado si assestano su 1,9 milioni di euro di valore della produzione e più di 522 mila euro di valore aggiunto. Per le imprese controllate i valori medi delle due grandezze si attestano rispettivamente a 9,44 e 1,96 miliardi di euro.

Tabella 1 - Valore della produzione e valore aggiunto generato da cooperative, consorzi e imprese controllate. Milioni di euro - anno 2014

	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Cooperative di primo grado	86.542,37	1,93	23.479,12	0,52
Consorzi cooperativi	16.228,81	11,08	1.182,32	0,81
Imprese controllate	13.601,09	9,44	2.827,56	1,96

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

1.1 Il valore economico della cooperazione nelle economie regionali

L'analisi per ripartizione geografica mostra una forte presenza di cooperative al Sud e nelle Isole, a cui, però, non corrisponde una rilevanza economica di pari entità. Come evidenziato nella tabella 2, nel 2014, il valore della produzione e il valore aggiunto complessivi delle cooperative localizzate nelle regioni meridionali si sono attestati, infatti, rispettivamente a 11,4 e 3,2 miliardi di euro. Diversamente, nel Nord-Est le sole 7.748 cooperative di primo grado hanno generato nel 2014 ben oltre 35 miliardi di euro di valore della produzione e 8,7 di valore aggiunto. Il Nord-Ovest e il Centro presentavano invece pressoché i medesimi valori, con rispettivamente 9.290 e 10.229 cooperative, 20 miliardi di valore della produzione e 6,4 e 5,1 miliardi di valore aggiunto.

Tabella 2 - Cooperative di primo grado: valore della produzione e valore aggiunto per area geografica. Milioni di euro - anno 2014

Area geografica	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Nord-Ovest	20.009,56	2,15	6.384,44	0,69
Nord-Est	35.267,69	4,55	8.683,38	1,12
Centro	19.882,21	1,94	5.140,65	0,50
Sud	7.279,33	0,64	2.052,02	0,18
Isole	4.103,27	0,64	1.218,47	0,19
Dato mancante	0,31	0,10	0,16	0,05
Totale	86.542,37	1,93	23.479,12	0,52

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Al contrario, i consorzi sono presenti in misura maggiore al Nord-Est, con 416 unità, un valore della produzione di quasi 11 miliardi di euro e un valore aggiunto di poco superiore ai 700 milioni (tabella 3). I valori delle altre ripartizioni sono invece nettamente inferiori, con riferimento sia al valore della produzione che al valore aggiunto.

Anche per le controllate si riscontra una presenza significativa di imprese al Nord-Est, con 669 unità su un totale di 1.441 (tabella 4). Tale condizione risulta ancora più marcata se si prende in considerazione il valore della produzione e il valore aggiunto, con il Nord-Est che presenta rispettivamente più di 8 e 1,8 miliardi di euro, pari al 59,4% e al 64,1% dei totali delle controllate. Il divario dimensionale con il Sud è anche in questo caso decisamente ampio ed emerge chiaramente dal confronto tra i valori medi, con il Nord-Est che si attesta su un valore della produzione e un valore aggiunto rispettivamente di 12,07 e 2,71 milioni di euro, contro i 3,7 e l'1,1 del Sud. Viene perciò confermata nelle imprese del Sud la difficoltà ad espandere la scala produttiva.

Tabella 3 - Consorzi cooperativi: valore della produzione e valore aggiunto per area geografica. Milioni di euro - anno 2014

Area geografica	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Nord-Ovest	2.322,61	6,89	211,27	0,63
Nord-Est	10.849,74	26,08	709,19	1,70
Centro	2.294,46	6,04	161,35	0,42
Sud	489,94	2,37	63,26	0,31
Isole	272,06	2,18	37,25	0,30
Totale	16.228,81	11,08	1.182,32	0,81

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Tabella 4 - Controllate: valore della produzione e valore aggiunto per area geografica. Milioni di euro - anno 2014

Area geografica	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Nord-Ovest	2.952,54	10,36	451,29	1,58
Nord-Est	8.077,12	12,07	1.812,05	2,71
Centro	1.885,76	5,93	416,38	1,31
Sud	367,14	3,67	109,71	1,10
Isole	318,53	4,68	38,13	0,56
Dato mancante	5,25	5,25	0,66	0,66
Totale	13.606,34	9,44	2.828,22	1,96

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

1.2 I settori trainanti

In termini di rilevanza settoriale², valore della produzione e valore aggiunto restituiscono risultati differenti. Nell'analisi è bene infatti ricordare che il valore della produzione è una variabile lorda che include anche tutti gli acquisti di *input* prodotti esternamente all'impresa, mentre il valore aggiunto esprime esclusivamente il valore prodotto internamente. Quindi, più elevato è il livello di internalizzazione dell'attività produttiva, maggiore sarà il (coefficiente di) valore aggiunto generato dall'impresa.

Partendo dalle cooperative di primo grado, si evince infatti come nel 2014 i primi tre settori per valore della produzione fossero il commercio, l'agricoltura e l'industria alimentare, rispettivamente con 22, 11,3 e 10,4 miliardi di euro (tabella 5). Considerando il valore aggiunto, a prevalere sono, invece, i settori del terziario: trasporti, assistenza sociale e altri servizi di supporto alle imprese, rispettivamente con 3,9; 3,82 e 3,78 miliardi di euro.

Se si prende in considerazione la dimensione media, tra le cooperative di primo grado, l'industria alimentare è il settore d'attività più performante, con un valore della produzione medio pari a oltre 9 milioni di euro e un valore aggiunto medio di oltre 1,16 milioni. Tra i settori più significativi, oltre ai trasporti caratterizzati da un valore della produzione e da un valore aggiunto medi rispettivamente di 1,7 milioni e quasi 892 mila euro, figurano anche la sanità e assistenza sociale e i servizi sanitari con un valore aggiunto tra gli 861 e gli 886 mila euro.

2 L'analisi per attività economica si basa sul codice Ateco 2007 relativo al settore d'attività primario dichiarato dalla cooperativa al Registro delle imprese. Per maggiori informazioni sulla classificazione delle attività economiche adottata in questo capitolo si veda la nota metodologica del Rapporto.

Tabella 5 - Cooperative di primo grado: valore della produzione e valore aggiunto per attività economica. Milioni di euro - anno 2014

Attività economica	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Agricoltura	11.330,18	2,29	1.476,35	0,30
Industria alimentare	10.412,52	9,19	1.317,20	1,16
Altra industria	3.109,16	1,66	978,78	0,52
Energia e acqua	1.211,82	2,84	288,30	0,68
Costruzioni e att. immobiliari	8.648,23	1,17	1.645,23	0,22
Commercio	21.966,79	7,25	2.017,81	0,67
Alloggio e ristorazione	1.665,36	0,99	751,54	0,45
Trasporti e magazzinaggio	7.337,41	1,66	3.931,95	0,89
KIBS	2.115,80	0,75	774,17	0,28
Altri servizi di supporto alle imprese	8.824,52	1,41	3.775,65	0,60
Istruzione	643,37	0,41	369,26	0,24
Servizi sanitari	2.588,68	1,34	1.665,32	0,86
Assistenza sociale	5.484,79	1,27	3.821,50	0,89
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.173,52	0,42	652,02	0,23
Dato mancante	30,22	0,10	14,04	0,05
Totale	86.542,37	1,93	23.479,12	0,52

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Tra i consorzi, l'industria alimentare si conferma la branca principale con un valore della produzione medio pari a 52,6 milioni di euro e un valore aggiunto di 6,5 (tabella 6). Un valore medio della produzione decisamente significativo è anche quello del commercio con 44 milioni di euro. Nel caso del valore aggiunto è invece l'alloggio e ristorazione a superare nettamente i 2 milioni di euro (2,4), con l'energia e acqua che approssima i 2.

Tabella 6 - Consorzi cooperativi: valore della produzione e valore aggiunto per attività economica. Milioni di euro - anno 2014

Attività economica	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Agricoltura	1.539,41	12,03	158,81	1,24
Industria alimentare	1.577,98	52,60	196,05	6,54
Altra industria	73,63	6,69	9,58	0,87
Energia e acqua	204,50	8,18	49,56	1,98
Costruzioni e att. immobiliari	2.223,20	10,95	89,02	0,44
Commercio	5.764,46	44,00	243,85	1,86
Alloggio e ristorazione	10,66	3,55	7,25	2,42
Trasporti e magazzinaggio	919,76	5,97	53,47	0,35
KIBS	1.182,81	3,73	117,86	0,37
Altri servizi di supporto alle imprese	1.860,55	9,26	156,55	0,78
Istruzione	66,91	1,76	12,00	0,32
Servizi sanitari	337,35	5,92	34,64	0,61
Assistenza sociale	448,33	3,25	50,21	0,36
Altri servizi pubblici, sociali e personali	19,19	0,71	3,47	0,13
Dato mancante	0,07	0,04	0,00	0,00
Totale	16.228,81	11,08	1.182,32	0,81

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Per quanto riguarda le imprese controllate (tabella 7), è il commercio a presentare il valore della produzione più elevato con oltre 5,6 miliardi di euro, seguito da industria alimentare e costruzioni, rispettivamente con 2,4 e 1,6 miliardi di euro, e dagli altri servizi di supporto alle imprese e altra industria con oltre 900 milioni di euro. I principali settori in termini di valore aggiunto sono, infine, le costruzioni e gli altri servizi di supporto alle imprese con 629 e 525 milioni di euro.

Anche nel caso delle controllate si ritrova come settore dalla dimensione media più elevata l'industria alimentare, con rispettivamente 40,9 e 6,2 milioni di euro di valore della produzione e di valore aggiunto. Notevoli risultano anche i valori della produzione del commercio e dell'altra industria con 24 e 11,2 milioni di euro. Gli altri servizi pubblici e sociali e quelli di supporto alle imprese spiccano invece in termini di valore aggiunto con un valore medio rispettivamente di 4,6 e di 2,8 milioni di euro. Segue l'altra industria a 2,6.

Tabella 7 - Controllate: valore della produzione e valore aggiunto per attività economica. Milioni di euro - anno 2014

Attività economica	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Agricoltura	174,61	3,97	29,04	0,66
Industria alimentare	2.373,92	40,93	360,25	6,21
Altra industria	919,56	11,21	212,65	2,59
Energia e acqua	408,86	5,76	88,45	1,25
Costruzioni e att. immobiliari	1.664,03	4,08	629,12	1,54
Commercio	5.583,13	23,96	417,15	1,79
Alloggio e ristorazione	241,17	4,73	97,77	1,92
Trasporti e magazzinaggio	461,18	6,68	70,24	1,02
KIBS	354,72	2,69	140,48	1,06
Altri servizi di supporto alle imprese	919,49	4,87	525,41	2,78
Istruzione	7,82	0,56	1,74	0,12
Servizi sanitari	44,68	1,54	12,07	0,42
Assistenza sociale	13,62	1,95	9,23	1,32
Altri servizi pubblici, sociali e personali	439,24	8,78	234,51	4,69
Dato mancante	0,31	0,08	0,11	0,03
Totale	13.606,34	9,44	2.828,22	1,96

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Per cooperative e consorzi è possibile approfondire ulteriormente l'analisi non soffermandosi al codice Ateco, ma utilizzando il settore cooperativo dichiarato presso l'Albo delle Cooperative tenuto dal Ministero per lo sviluppo economico³. Limitando l'analisi al solo valore aggiunto, i dati, riportati nella tabella 8, evidenziano che il maggior apporto è arrivato dalle cooperative di produzione-lavoro e dalle sociali, rispettivamente con 9,8 e 7,4 miliardi di euro di valore aggiunto complessivo (70% del valore aggiunto totale) e un valore aggiunto medio pari rispettivamente a 540 mila e 640 mila euro. Sempre sotto il profilo del valore aggiunto, la dimensione media più rilevante è quella dei consorzi agrari e delle cooperative di dettaglianti con valori che superano i 5,5 milioni di euro. Seguono le cooperative di consumo con 1,4 milioni.

Tabella 8 - Valore aggiunto delle cooperative e dei consorzi cooperativi per settore cooperativo. Milioni di euro - anno 2014

Settore cooperativo	Totale	Media
Altre cooperative	1.250,43	0,28
Consorzi agrari	170,44	5,88
Consorzi cooperativi	140,96	0,95
Consorzi di garanzia e fidi	162,06	0,80
Pesca	92,54	0,13
Conferimento prodotti agricoli e allevamento	2.884,13	0,85
Consumo	1.463,57	1,42
Dettaglianti	520,62	5,60
Lavoro agricolo	245,34	0,16
Produzione lavoro	9.788,95	0,54
Trasporto	310,96	0,40
Edilizie di abitazione	148,58	0,04
Sociali	7.372,88	0,64
n.c.	46,64	0,12
Totale	24.598,10	0,54

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida–Bureau Van Dijk e Albo Cooperative MISE

³ In questo caso, il numero di cooperative e di consorzi individuati con riferimento all'anno 2014 è pari a 45.540 unità.

1.3 Il contributo delle grandi cooperative

Dal punto di vista numerico, nel 2014 le cooperative si concentravano soprattutto nella classe di fatturato tra i 50 e i 500 mila euro, con 20.059 unità (tabella 9). In realtà, però, la classe più importante in termini di valore della produzione e di valore aggiunto è quella della grande dimensione, ovvero quella con più di 50 milioni di euro di fatturato, con 41,7 miliardi di euro di valore della produzione e oltre 6 miliardi di valore aggiunto generati da sole 170 cooperative. Seconde per consistenza sono le cooperative di media dimensione (10-50 milioni di euro): le 755 cooperative appartenenti a questa classe hanno realizzato più di 15 miliardi di valore della produzione e 4,6 miliardi di valore aggiunto.

Tabella 9 - Cooperative di primo grado: valore della produzione e valore aggiunto per classe di fatturato. Milioni di euro - anno 2014

Fatturato	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Fino a 50 mila	215,98	0,02	54,49	0,01
50-500 mila	3.969,83	0,20	1.838,30	0,09
500 mila-1 milione	3.457,99	0,71	1.624,08	0,33
1-2,5 milioni	7.232,89	1,59	3.283,35	0,72
2,5-5 milioni	7.044,66	3,50	2.975,38	1,48
5-10 milioni	7.888,73	7,02	3.053,01	2,72
10-50 milioni	15.038,55	19,92	4.626,88	6,13
Maggiore di 50 milioni	41.693,74	245,26	6.023,63	35,43
Totale	86.542,37	1,93	23.479,12	0,52

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Come per le cooperative il numero maggiore di consorzi si riscontra nella classe di fatturato tra i 50 e i 500 mila euro con 375 unità all'attivo (tabella 10). Anche in questo caso, però, è la grande dimensione a dare il contributo più rilevante, sia in termini di fatturato che di valore aggiunto, rispettivamente con 11,2 e 0,66 miliardi di euro.

Per quanto riguarda i valori medi, la differenza più interessante tra i consorzi e le cooperative di primo grado riguarda la grande dimensione, con particolare riferimento al valore aggiunto. Se, infatti, nel caso del valore della produzione i valori sono simili, rispettivamente 238,9 nei consorzi e 245,3 nelle cooperative di primo grado, il valore aggiunto presenta un divario di rilievo, con 35,4 milioni di euro per le cooperative di primo grado e 14 per i consorzi. Tuttavia, tale peculiarità si ritrova anche nelle classi inferiori, in particolare in quella media (10-50 milioni di euro di fatturato). Ciò è probabilmente spiegato dalle caratteristiche stesse dei consorzi, che evidentemente trasferiscono la maggior parte del valore alle cooperative di primo grado.

Tabella 10 - Consorzi cooperativi: valore della produzione e valore aggiunto per classe di fatturato. Milioni di euro - anno 2014

Fatturato	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Fino a 50 mila	3,80	0,02	-2,76	-0,01
50-500 mila	79,40	0,21	24,79	0,07
500 mila-1 milione	116,99	0,71	29,91	0,18
1-2,5 milioni	383,87	1,66	64,27	0,28
2,5-5 milioni	563,07	3,59	79,26	0,51
5-10 milioni	898,58	7,08	97,98	0,77
10-50 milioni	2.954,89	20,24	229,63	1,57
Maggiore di 50 milioni	11.228,21	238,90	659,24	14,03
Totale	16.228,81	11,08	1.182,32	0,81

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Pure nel caso delle controllate (tabella 11), la grande dimensione assume una rilevanza economica prioritaria, generando rispettivamente il 65,4% e il 58,6% del valore della produzione e del valore aggiunto del totale delle controllate, con 8,9 e 1,7 miliardi di euro. Ciò assume ancora maggiore significato se si osserva che il numero delle imprese controllate che superano i 50 milioni di euro di fatturato sono solamente 53 su un totale di 1.441. Decisamente significativo risulta anche l'apporto della media dimensione con 131 imprese che hanno fatturato nel 2014 quasi 3 miliardi di euro e prodotto quasi 670 milioni di euro di valore aggiunto.

Tabella 11 - Controllate: valore della produzione e valore aggiunto per classe di fatturato. Milioni di euro - anno 2014

Fatturato	Valore della produzione		Valore aggiunto	
	Totale	Media	Totale	Media
Fino a 50 mila	3,80	0,02	-2,20	-0,01
50-500 mila	97,16	0,22	24,24	0,06
500 mila-1 milione	119,84	0,73	40,85	0,25
1-2,5 milioni	391,23	1,61	120,48	0,50
2,5-5 milioni	459,28	3,59	125,03	0,98
5-10 milioni	717,87	7,04	192,92	1,89
10-50 milioni	2.922,92	22,31	669,15	5,11
Maggiore di 50 milioni	8.894,24	167,82	1.657,75	31,28
Totale	13.606,34	9,44	2.828,22	1,96

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

1.4 I risultati economici delle banche di credito cooperativo

Come anticipato nell'Introduzione del capitolo, la banca dati Aida non fornisce i bilanci delle BCC. Per completare il quadro della rilevanza dell'economia cooperativa, può essere tuttavia utile richiamare alcuni dati, già presentati nel precedente Rapporto (Catturani, 2015), sulle dimensioni del settore bancario al 2014⁴. Secondo i dati della Banca d'Italia, alla fine del 2014, gli impieghi delle BCC contavano per una quota di mercato del 7,3%. Il loro ammontare, pari a 135,3 miliardi, ha registrato una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,6%), mentre il resto del sistema bancario si è caratterizzato per una contrazione più marcata (-1,1%). Considerando anche le banche di secondo livello del credito cooperativo, la quota di mercato sale all'8%. Negativo l'andamento dei finanziamenti alle imprese che, nel corso del 2014, sono diminuiti del 2,1% (contro il -1,1% dell'industria bancaria nel suo complesso). La quota di mercato delle BCC-CR per questa tipologia di prestito è stata pari al 9,7%. Sul lato della redditività, due sono le fonti principali di entrate, margine di interesse e margine di intermediazione. Il margine di interesse ha presentato una diminuzione (-1,9%) in controtendenza con l'incremento del 4,3% registrato nell'industria bancaria. Il margine di intermediazione è invece cresciuto in maniera significativa (+12,5% contro +1% dell'industria bancaria). Le BCC sembrano quindi aver cercato di accrescere la loro profittabilità in un campo in cui sono le banche commerciali ad essere in vantaggio. Grazie a queste dinamiche e alla contenuta crescita dei costi, il risultato di gestione pari a 3,5 miliardi di euro, è risultato in crescita significativa (+30,3% contro il +1,4% rilevato mediamente nel sistema bancario). Infine, il valore aggiunto generato dalle BCC, stimato su dati forniti da Federcasse, è stato pari a 3,32 miliardi di euro, il che porta il valore aggiunto generato dall'economia cooperativa a 30,82 miliardi di euro pari al 2,7% del valore aggiunto generato dal settore privato italiano.

⁴ Per un'analisi più dettagliata dello stato del settore bancario cooperativo si veda il capitolo *Le Banche di Credito Cooperativo: patrimonio, redditività e qualità del credito* di Ivana Catturani del presente Rapporto.

2

L'occupazione creata dall'economia cooperativa nel 2014

Nel corso del 2014, secondo i dati estratti dagli archivi dell'INPS, le cooperative e i consorzi cooperativi hanno attivato più di 1 milione e 800 mila posizioni lavorative, alle quali si aggiungono le 89 mila posizioni attivate dalle imprese controllate, per un totale di 1,9 milioni di lavoratori (tabella 12). I dati mostrano altresì la centralità del lavoro femminile (49,3% delle posizioni totali attivate in corso d'anno), la rilevanza del lavoro giovanile (il 30,1% dei lavoratori ha meno di 35 anni) e il ruolo non trascurabile dei lavoratori provenienti da paesi non comunitari (13%).

Tabella 12 - Numero posizioni lavorative attivate dalle cooperative, dai consorzi cooperativi e dalle imprese controllate da cooperative nel corso dell'anno - anno 2014

Categoria	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Totale	1.815.813	88.948	1.904.761
Femmine	890.814	47.637	938.451
Giovani (<35 anni)	554.029	19.963	573.992
Extracomunitari	239.579	7.368	246.947

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

I dati per tipologia contrattuale evidenziano (tabella 13) che si tratta in larga parte di posizioni lavorative stabili: il 66,9% delle posizioni attivate dalle cooperative e consorzi cooperativi e il 78,6% di quelle attivate dalle imprese controllate erano di tipo dipendente a tempo indeterminato, mentre i parasubordinati erano di poco superiori al 5%.

Tabella 13 - Numero posizioni lavorative attivate dalle cooperative, dai consorzi cooperativi e dalle imprese controllate da cooperative per tipologia contrattuale nel corso dell'anno - anno 2014

Tipologia contrattuale	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Totale posizioni lavorative	1.815.813	88.948	1.904.761
Dipendenti tempo indeterminato	1.214.571	69.931	1.284.502
Dipendenti tempo determinato o stagionale	504.821	16.357	521.178
Parasubordinati	96.421	2.660	99.081

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

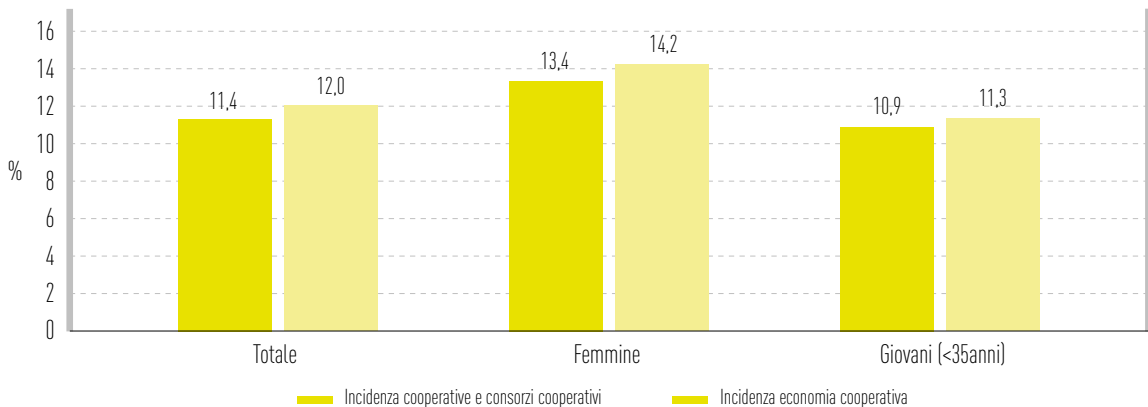
Approfondendo i dati sulle posizioni lavorative di dipendenti, è interessante rilevare - per i settori extra-agricoli⁵ - il peso dell'economia cooperativa sul totale dell'economia privata. Secondo i dati INPS (figura 1), nel 2014, le cooperative e i consorzi cooperativi hanno attivato l'11,4% delle posizioni lavorative - a tempo determinato o indeterminato - del totale imprese private extra-agricole. Tale percentuale sale al 12% se si includono anche le imprese controllate da cooperative.

Il dato, sebbene interessante, permette di rappresentare in modo solo parziale la reale dimensione occupazionale del settore. Esso, infatti, riporta le posizioni lavorative attivate dalle cooperative e dalle loro controllate, senza tener conto tuttavia della durata del rapporto di lavoro tra l'impresa ed il lavoratore, ponendo quindi sullo stesso piano posizioni lavorative con durata annuale e quelle di durata inferiore all'anno. Un primo modo per avere un'idea della dimensione dei flussi lavorativi intra-annuali, è quello di confrontare il numero di posizioni registrate nel corso del 2014 con quelle attive alla fine dell'anno. Secondo i dati riportati nella tabella 14, a fine 2014, le cooperative e i consorzi cooperativi contavano poco meno di

⁵ I dati relativi al totale imprese private sono stati estratti dall'Osservatorio statistico INPS sui lavoratori dipendenti (www.inps.it). Il confronto esclude il settore agricolo ed i lavoratori parasubordinati poiché non si dispone dei dati relativi a questo settore e categoria di lavoratori.

1,3 milioni di posizioni lavorative (pari al 71,2% delle posizioni attive in corso d'anno). Le imprese controllate ne contavano 70 mila (78,4% delle posizioni nell'anno), per un totale quindi di 1 milione e 362 mila posizioni.

Figura 1 - Incidenza % posizioni lavorative di dipendenti attivate in corso d'anno dalle cooperative, dai consorzi cooperativi e dalle imprese controllate sul totale -posizioni dipendenti di imprese private extra-agricole - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Come è ovvio immaginare, il dato delle posizioni in corso d'anno conteggia anche posizioni stagionali che non sono invece colte dal dato di fine anno. I dati per tipologia contrattuale lo confermano ed evidenziano che la maggiore differenza, in termini percentuali, tra il dato in corso e a fine anno si registra per le posizioni a tempo determinato o stagionale, per i quali le posizioni a fine anno corrispondono al 41,8% delle posizioni attivate nel corso d'anno, e per i lavoratori subordinati, per i quali le posizioni a fine anno corrispondono al 60,9% delle posizioni attivate nel corso d'anno.

Tabella 14 - Incidenza % posizioni lavorative attivate dalle cooperative, dai consorzi cooperativi e dalle imprese controllate da cooperative attivate nel mese di dicembre sulle posizioni attivate in corso d'anno per tipologia contrattuale

Tipologia contrattuale	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Totale posizioni lavorative	71,2	78,4	71,5
Dipendenti tempo indeterminato	84,3	86,0	84,3
Dipendenti tempo determinato o stagionale	41,7	47,2	41,8
Parasubordinati	60,6	71,7	60,9

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

I flussi intra-annuali - in entrata e in uscita dal sistema - condizionano non solo la misurazione della dimensione occupazionale del settore, ma anche la valutazione del suo impatto sull'occupazione nazionale. Se si confrontano, infatti, i dati delle posizioni di lavoro dipendente attivate dalle cooperative extra-agricole con quelli del totale delle imprese private nei medesimi settori di attività si rileva, per le seconde, un maggior ricorso a contratti di dipendenza a tempo indeterminato e, forse anche come conseguenza, una minor volatilità del numero di posizioni attivate nell'anno. I dati dell'INPS evidenziano che, per il totale delle imprese private extra-agricole, il numero di posizioni lavorative di dipendenti attive nel mese di dicembre rappresentavano l'83,4% delle posizioni attivate nel 2014, contro il 72,1% registrato per le cooperative, i consorzi e le controllate operanti nei medesimi settori.

Inoltre, anche l'incidenza del lavoro part-time incide sulla valutazione della dimensione occupazionale del settore cooperativo, soprattutto se in chiave comparata con le altre imprese.

Come evidenziato nella tabella 15, nel 2014, le posizioni lavorative di dipendenti part-time rappresentavano il 42,2% delle posizioni lavorative in cooperative, consorzi

cooperativi e imprese controllate. È altresì da segnalare che tale percentuale sale al 58,5% se si considerano le posizioni lavorative femminili, che rappresentavano la metà delle posizioni totali attivate nel corso dell'anno.

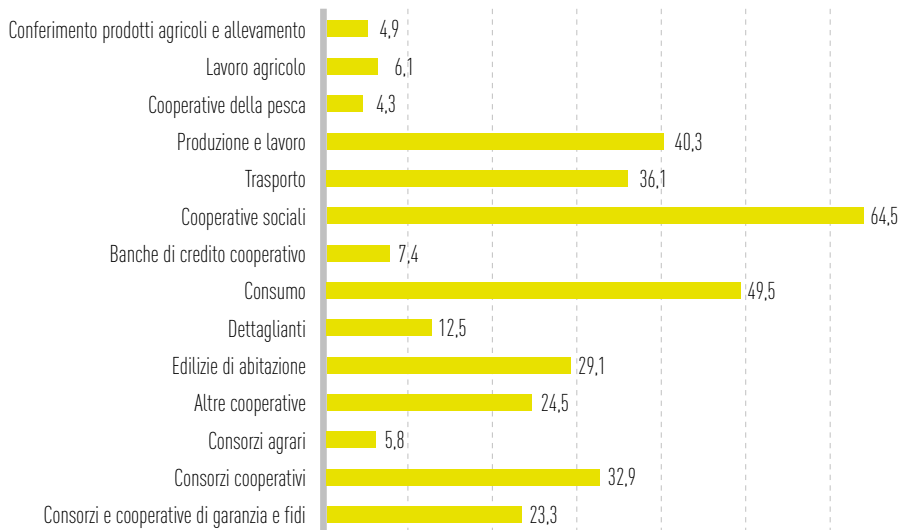
Tabella 15 - Incidenza % posizioni lavorative part-time sul numero totale di posizioni lavorative dipendenti nelle cooperative, consorzi cooperativi e imprese controllate nel corso dell'anno - anno 2014

Categoria	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Totale	41,8	48,9	42,2
Femmine	57,9	69,7	58,5
Giovani (<35 anni)	42,9	44,2	43,0
Extracomunitari	35,4	61,6	36,2

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Come evidenziato nel grafico riportato nella figura 2, il ricorso al lavoro part-time varia a seconda del settore cooperativo. I settori agricoli (conferimento di prodotti agricoli, lavoro agricolo, pesca e consorzi agrari) ed il credito presentavano un'incidenza delle posizioni dipendenti a part-time sul numero totale delle posizioni dei dipendenti inferiore al 10%, mentre per i trasporti, la produzione lavoro e il consumo questa percentuale si attestava tra il 35% ed il 50%. Elevata inoltre l'incidenza del lavoro part-time nelle cooperative sociali, settore ad elevata presenza lavorativa femminile, dove oltre 6 lavoratori su 10 risultavano essere a part-time.

Figura 2 - Incidenza % posizioni lavorative part-time sul numero totale di posizioni lavorative di dipendenti attivate nel corso dell'anno da cooperative e consorzi cooperativi per settore - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Questo dato già di per sé non trascurabile, risulta ancora più rilevante se raffrontato al dato dell'incidenza del lavoro part-time nelle imprese private, le quali fanno un ricorso minore al tempo parziale rispetto alle cooperative e loro controllate. I dati dell'Osservatorio Dipendenti dell'INPS evidenziano infatti che, nel 2014, solo il 30,3% dei lavoratori delle imprese private extra-agricole lavorava part-time, percentuale ben al di sotto del 44,5% rilevato per le cooperative attive nei medesimi settori d'attività.

Tenuto conto di questi fattori e al fine di fornire una più puntuale misurazione della dimensione occupazionale del settore cooperativo, è quindi opportuno abbandonare il concetto di posizione lavorativa in favore del concetto di lavoratori equivalenti full-time, ottenuto rapportando il numero di posizioni lavorative all'effettiva durata temporale del contratto e al

carico di lavoro in termini di ore di lavoro⁶.

Procedendo in questo modo, la dimensione occupazionale del settore si ridimensiona. Come evidenziato nella tabella 16, le cooperative ed i consorzi cooperativi hanno occupato 891 mila lavoratori equivalenti full-time, ai quali si aggiungono gli oltre 51 mila lavoratori delle imprese controllate. Circa il 46% dei lavoratori occupati è di sesso femminile, il 24% ha un'età inferiore ai 35 anni ed il 12% proviene da paesi extracomunitari.

Tabella 16 - Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative - anno 2014

Categoria	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Totale	890.685	51.396	942.081
Femmine	409.100	23.646	432.746
Giovani (<35 anni)	213.678	9.903	223.581
Extracomunitari	107.996	3.635	111.631

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Se si esclude il settore agricolo (tabella 17), i lavoratori equivalenti full-time attivi nelle cooperative, nei consorzi e nelle imprese controllate da imprese cooperative rappresentavano l'8,9% del totale lavoratori delle imprese private extra-agricole. Percentuale questa che sale

⁶ Il numero di lavoratori equivalenti full-time è stato calcolato come rapporto tra il numero di giornate retribuite nell'anno e il numero di giornate retribuibili (312). A questo rapporto, per tener conto del lavoro part-time, è stato applicato un correttivo, dato dal rapporto tra settimane utili e settimane retribuite.

Nel caso in cui la cooperativa occupi solo lavoratori parasubordinati il numero di lavoratori equivalenti full-time è stato ottenuto riportando il numero di giornate retribuite ai giorni dell'anno (365).

Per quanto riguarda le giornate retribuite dei lavoratori parasubordinati bisogna tenere presente che l'INPS dispone del dato sui mesi accreditati ai fini della prestazione previdenziale. Ogni anno di contribuzione è riconosciuto utile a pensione per intero (12 mesi accreditati) a condizione che siano stati versati i contributi su un reddito non inferiore al reddito minimale previsto per i commercianti (pari nel 2015 a 15.548 euro). Se il contributo è versato su redditi inferiori, i mesi accreditati a favore dell'interessato sono ridotti in proporzione alla somma versata. Nella fornitura dati, ai fini di determinare le giornate dei lavoratori parasubordinati, l'Ufficio Statistico dell'INPS ha adottato il seguente criterio: se il numero di mesi accreditati per il 2014 è 0 si è posto $GIORNATE=15$, altrimenti si è posto $GIORNATE=365 \times (\text{mesi accreditati}/12)$.

all'11% se si considerano solamente le lavoratrici e scende all'8,1% se si prendono in esame i lavoratori con meno di 35 anni.

Tabella 17 - Incidenza % lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative nei settori extra-agricoli sul totale dei lavoratori equivalenti full-time delle imprese private - anno 2014

Categoria	Incidenza % cooperative e consorzi cooperativi	Incidenza % cooperative e consorzi cooperativi e imprese controllate da cooperative
Totale	8,4	8,9
Femmine	10,4	11,0
Giovani (<35 anni)	7,7	8,1

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Come evidenziato nella tabella 18, è interessante rilevare il forte contributo delle organizzazioni di grandi dimensioni all'occupazione del settore. Dai dati emerge che la maggioranza dei lavoratori è occupata nelle cooperative, consorzi cooperative ed imprese controllate di grandi dimensioni: il 65,5% dei lavoratori equivalenti full-time di cooperative e consorzi lavorava in organizzazioni con almeno 50 lavoratori, mentre questa percentuale sale all'81,2% se si considerano le imprese controllate da cooperative. È da segnalare inoltre il fatto che alla suddetta percentuale delle imprese controllate contribuiscono soprattutto le organizzazioni con almeno 250 lavoratori, che occupano il 60,1% dei lavoratori complessivamente registrati per questa tipologia di imprese.

Tabella 18 - Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative per classe dimensionale dell'organizzazione - anno 2014

N. lavoratori equivalenti full-time	Cooperative e consorzi cooperativi		Imprese controllate da cooperative	
	Totale	Media	Totale	Media
Meno di 5	52.438	1,6	1.088	1,8
5-9	48.096	7,1	1.377	7,2
10-49	207.196	21,9	7.177	22,7
50-249	275.311	99,4	10.842	99,5
250 e più	307.644	811,7	30.913	997,2
Totale	890.685	17,2	51.397	41,1

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Dopo aver quantificato l'occupazione generata dalle diverse imprese di tipo cooperativo, nei prossimi paragrafi si approfondirà la distribuzione territoriale e settoriale di questa forza lavoro. Per le ragioni sopra illustrate e, quindi, garantire una più precisa ricostruzione delle risorse mobilitata dal settore ed il loro peso nell'occupazione nazionale, si procederà utilizzando solo i dati relativi ai lavoratori equivalenti full-time e non delle posizioni lavorative attivate.

2.1 Il contributo all'occupazione nelle economie regionali

Due sono le considerazioni principali che emergono dall'analisi del numero di lavoratori equivalenti full-time per area geografica: il maggiore peso di queste organizzazioni nelle regioni settentrionali e, all'interno della medesima area, la dimensione maggiore - in termini medi - delle controllate rispetto alle cooperative e ai consorzi cooperativi. Per quanto riguarda la prima considerazione, secondo le analisi sui dati INPS, nelle regioni del Nord Italia operavano poco più di 555 mila lavoratori a tempo pieno in cooperative e consorzi e poco più

di 34 mila lavoratori nelle imprese controllate (tabella 19), pari rispettivamente al 62,4% e al 66,4% degli occupati a livello nazionale nelle due categorie di organizzazioni. Anche i dati medi per organizzazione (figura 2) confermano la maggiore strutturazione delle organizzazioni dell'economia cooperativa localizzate nelle regioni settentrionali: si passa da 37,8 lavoratori medi delle cooperative e consorzi cooperativi nelle regioni del Nord-Est a 24,2 in quelle del Nord-Ovest fino a scendere a 6,9 lavoratori nelle regioni insulari.

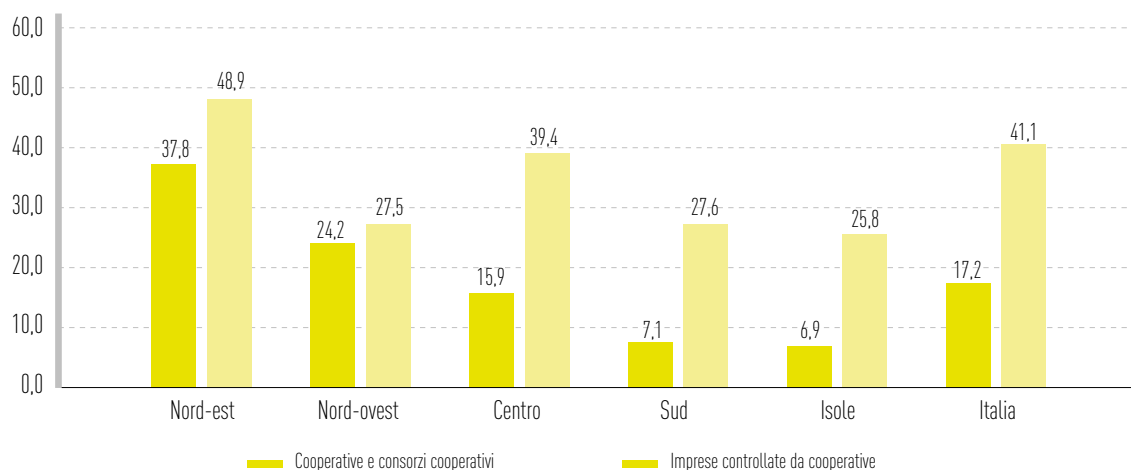
Tabella 19 - Numero totale lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative per area geografica - anno 2014

Area geografica	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Nord-Est	307.636	27.657	335.293
Nord-Ovest	248.021	6.461	254.482
Centro	182.043	11.043	193.086
Sud	94.765	3.039	97.804
Isole	50.322	1.264	51.586
Dato mancante	7.898	1.933	9.831
Italia	890.685	51.397	942.082

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Per quanto riguarda la seconda considerazione, i dati a livello nazionale evidenziano la maggiore dimensione, in termini medi, delle imprese controllate rispetto alle cooperative: 41,1 *vs.* 17,6 lavoratori per organizzazione. Questo primato dimensionale delle imprese controllate sulle cooperative e consorzi cooperativi trova riscontro, sebbene con diverse scale di grandezza, in tutte e cinque le aree considerate. Dai dati riportati nella figura 3 spicca in particolare la dimensione media delle imprese controllate nelle regioni del Nord-Est (48,9), regioni in cui sono localizzate - soprattutto in Emilia-Romagna - alcune imprese controllate che operano non solo a livello regionale, ma in tutto il territorio nazionale.

Figura 3 - Numero medio dei lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative per area geografica - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Il contributo occupazionale delle imprese controllate in alcune regioni italiane risulta evidente anche dai dati della tabella 20, dove sono riportate - per i comparti d'attività extra-agricoli⁷ - l'incidenza dei lavoratori equivalenti full-time in cooperative e consorzi (mappa a sinistra) e dell'intera economia cooperativa (mappa a destra) sul numero complessivo di lavoratori equivalenti full-time in imprese private. L'Emilia-Romagna è la regione in cui si registra il maggior peso occupazionale dell'economia cooperativa sul totale imprese private, con una percentuale che tocca il 18,6% (ed il 16% se si escludono le imprese controllate).

⁷ In questa tabella e nelle seguenti, relative al confronto con le altre imprese, il numero di lavoratori equivalenti full-time è stato calcolato qui come *proxy* data dal rapporto tra settimane utili/52. Ciò al fine di consentire il confronto con i dati delle altre imprese, per le quali non si dispone del numero di giornate dei lavoratori parasubordinati.

Tabella 20 - Incidenza % lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative sul totale lavoratori imprese private extra-agricole per regione - anno 2014

Regione	Incidenza % cooperative e consorzi cooperativi	Incidenza % cooperative, consorzi cooperativi e imprese controllate
Piemonte	7,4	7,6
Valle d'Aosta	5,8	5,9
Lombardia	7,2	7,8
Trentino Alto-Adige	8,8	9,3
Veneto	7,8	7,9
Friuli-Venezia Giulia	8,7	8,9
Liguria	6,7	6,8
Emilia-Romagna	16,0	18,6
Toscana	9,1	9,4
Umbria	10,3	11,1
Marche	5,4	5,7
Lazio	9,0	9,8
Abruzzo	4,7	4,9
Molise	7,0	7,1
Campania	5,6	5,8
Puglia	8,1	8,4
Basilicata	7,8	7,9
Calabria	3,8	3,8
Sicilia	6,5	6,8
Sardegna	8,6	8,7
Italia	8,4	8,9

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

2.2 I settori che trainano l'occupazione

Analizzando i dati degli occupati equivalenti full-time per attività economica, ciò che emerge è che i lavoratori dell'economia cooperativa si distribuiscono prevalentemente in tre comparti economici che nel complesso occupano circa il 65% dei lavoratori totali: servizi di supporto alle imprese (27,4%; tabella 21), sanità ed assistenza sociale (20,4%) e trasporti e magazzinaggio (16,8%).

Tabella 21 - Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative per attività economica. Valori % - anno 2014

Attività economica	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Agricoltura	5,0	0,9	4,8
Industria alimentare	4,7	8,5	4,8
Altra industria	2,8	5,3	3,0
Energia e acqua	0,9	1,4	0,9
Costruzioni e attività immobiliari	4,1	23,1	5,1
Commercio	6,9	17,0	7,5
Trasporti e magazzinaggio	17,6	2,9	16,8
Alloggio e ristorazione	2,4	4,7	2,5
Servizi di supporto alle imprese	27,7	21,2	27,4
Istruzione	1,7	0,1	1,6
Sanità e assistenza sociale	21,5	1,0	20,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,8	10,1	3,2
Dato mancante	1,9	3,8	2,0
Totale %	100,0	100,0	100,0
Totale	890.685	51.397	942.082

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Questa ripartizione è influenzata soprattutto dalla distribuzione per settori dei lavoratori delle cooperative e dei consorzi cooperativi. Per quanto riguarda le imprese controllate, i lavoratori risultano concentrati soprattutto nel settore delle costruzioni ed attività immobiliari (23,1%), dei servizi di supporto alle imprese (21,2%) e del commercio (17%).

Anche la dimensione media delle organizzazioni operanti nei vari settori fornisce interessanti informazioni sul livello di strutturazione di cooperative, consorzi cooperativi ed imprese controllate. Per quanto riguarda cooperative e consorzi, il settore dell'industria alimentare è quello che presenta il maggior numero medio di lavoratori per organizzazione (36,6; tabella 22), seguono i settori della sanità ed assistenza sociale (25,4) e dei trasporti (22,4). Tra le imprese controllate si rileva invece una maggiore variabilità delle dimensioni tra settori. Si passa, infatti, dai 4 lavoratori medi rilevati nel settore dell'istruzione ai 55,5 delle costruzioni, ai 120,5 degli altri servizi pubblici, sociali e personali.

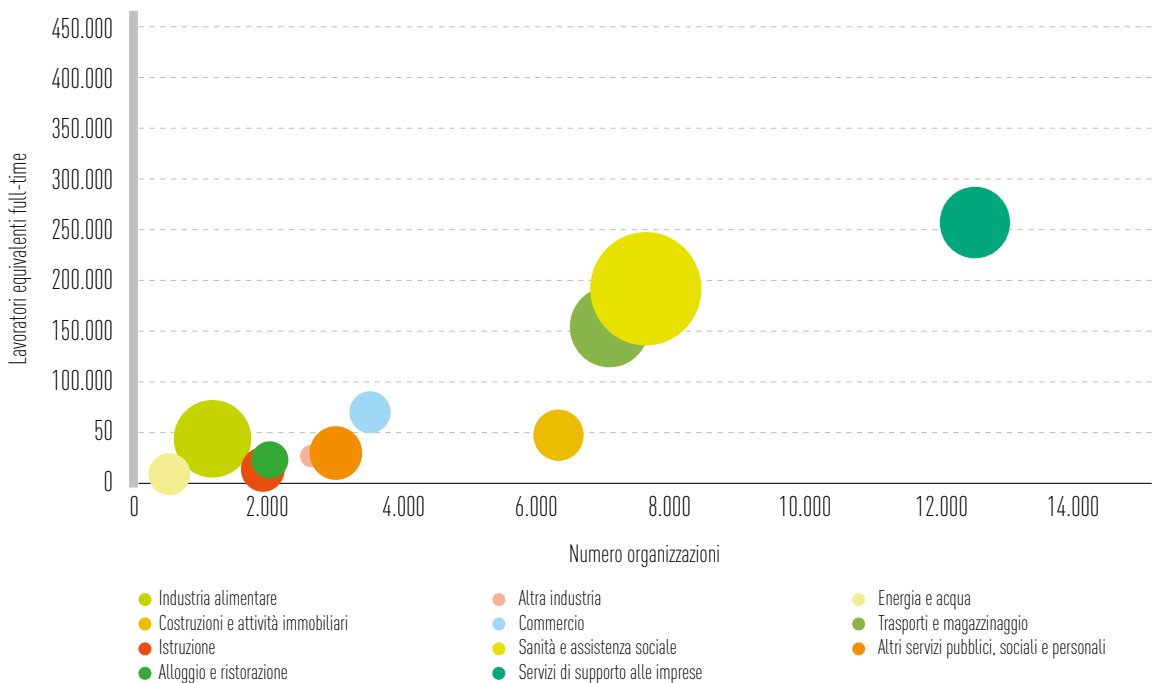
Tabella 22 - Numero medio lavoratori equivalenti full-time delle cooperative, dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative per attività economica - anno 2014

Attività economica	Cooperative e consorzi cooperativi	Imprese controllate da cooperative	Totale
Agricoltura	14,9	14,6	14,9
Industria alimentare	36,6	87,0	38,8
Altra industria	9,8	35,2	10,6
Energia e acqua	17,5	14,5	17,2
Costruzioni e attività immobiliari	6,0	55,5	7,6
Commercio	18,9	39,5	20,2
Trasporti e magazzinaggio	22,4	16,0	22,3
Alloggio e ristorazione	11,0	49,1	11,9
Servizi di supporto alle imprese	20,4	31,2	20,7
Istruzione	7,9	4,0	7,9
Sanità e assistenza sociale	25,4	13,4	25,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	8,5	120,5	10,1
Dato mancante	9,6	114,6	10,6
Totale	17,2	41,1	17,8

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Se il settore dei servizi alle imprese rappresenta il comparto con il maggior numero di lavoratori, quello della sanità e dell'assistenza sociale registra il maggior contributo - in termini percentuali - all'occupazione complessiva del settore. Come evidenziato nella figura 3, nel 2014, il 37,1% dei lavoratori occupati in imprese private che operavano in questo settore, erano occupati in cooperative, consorzi cooperativi o imprese controllate da cooperative. Secondo per contributo, il comparto dei trasporti, con il 17,6% degli occupati complessivi del settore. Da segnalare, infine, l'energia che, sebbene in termini assoluti rappresenti ancora un comparto "minore" della cooperazione, occupa il 4,3% degli occupati complessivi in imprese private del settore.

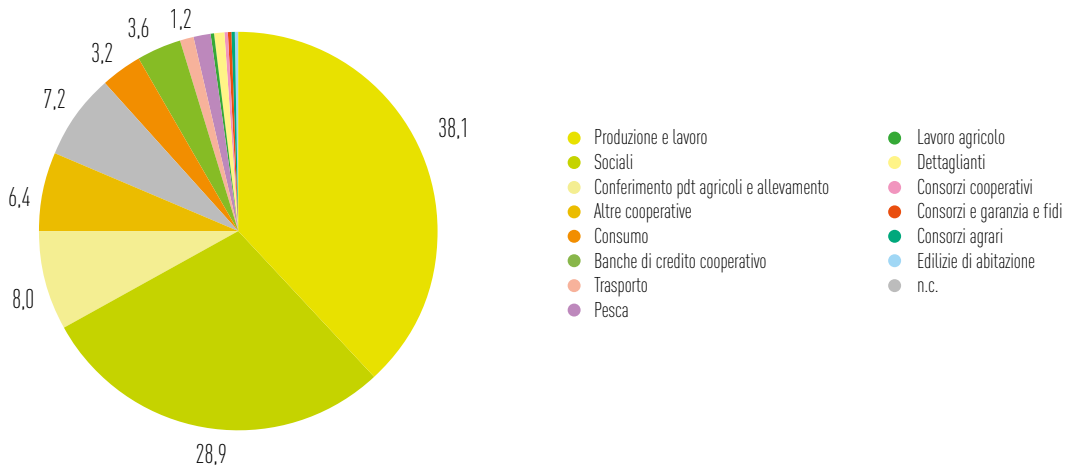
Figura 4 - Numero cooperative, consorzi cooperativi e imprese controllate da cooperative, lavoratori equivalenti full-time e incidenza sul numero totale lavoratori equivalenti full-time delle imprese private extra-agricole per attività economica - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Limitatamente alle cooperative ed ai consorzi cooperativi, infine, le informazioni fornite dall'analisi dei livelli occupazionali per attività economica possono essere completate dall'analisi per settore cooperativo. Come appare evidente dai dati riportati nel grafico che segue, nel 2014, l'occupazione cooperativa è stata trainata principalmente da tre settori, che nel complesso hanno occupato circa 8 lavoratori su 10: la produzione e lavoro (38,1% dei lavoratori di cooperative e consorzi cooperativi), la cooperazione sociale (28,9%) e il conferimento di prodotti agricoli ed allevamento (8%)⁸. A questi settori si aggiungono i quasi 29 mila lavoratori del settore del consumo e i 32 mila lavoratori delle banche di credito cooperativo.

Figura 5 - Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi per settore cooperativo. Valori % - anno 2014

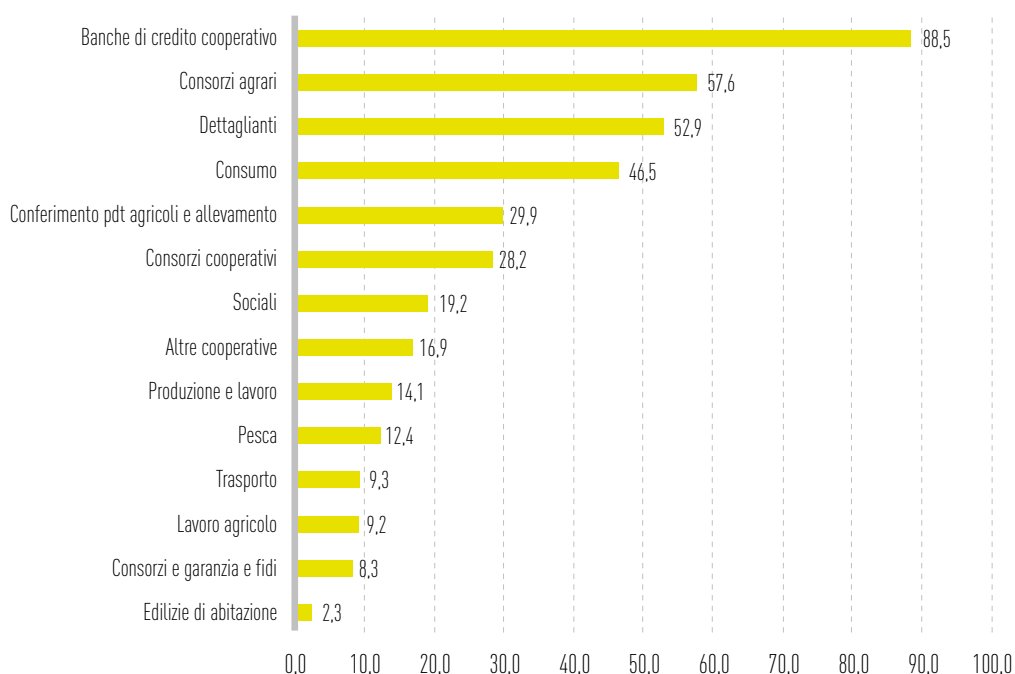


Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

⁸ Per il settore agricolo è bene ricordare che i dati conteggiano solamente i lavoratori dipendenti delle imprese cooperative e non anche i conduttori delle aziende agricole aderenti alle cooperative.

Le informazioni ricavate dalla distribuzione per settore cooperativo possono essere completate dall'analisi delle dimensioni medie delle organizzazioni in termini di lavoratori. Si passa dai 2,3 lavoratori per organizzazione nel settore delle cooperative edilizie e di abitazione, ai 19,2 della cooperazione sociale, ai 46,5 del consumo, fino agli 88,5 delle banche di credito cooperativo.

Figura 6 - Numero medio di lavoratori equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi per settore cooperativo - anno 2014

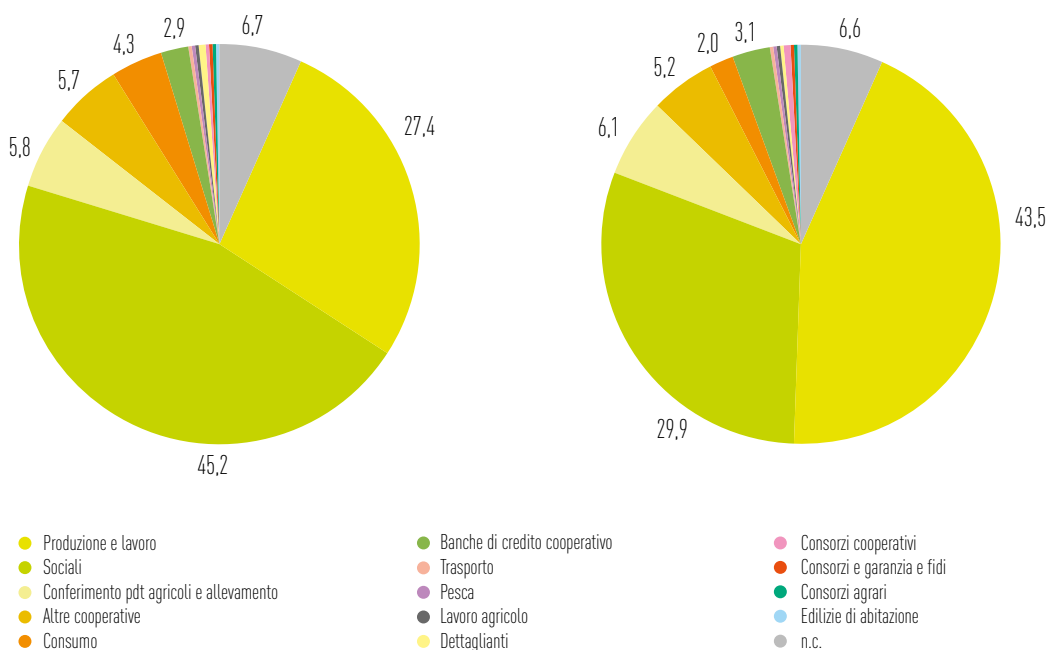


Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Se si considerano, infine, solo le lavoratrici e i lavoratori con meno di 35 anni, la composizione che emerge dal grafico precedente cambia: si confermano i tre settori primari ma cambia il peso relativo di ciascuno di essi. Come evidenziato nella figura 6, le donne sono occupate soprattutto nel settore della cooperazione sociale (45,2%), nella produzione e lavoro

(27,4%) e in misura minore nelle cooperative di conferimento di prodotti agricoli (5,8%). Il 43,5% dei lavoratori con meno di 35 anni, invece, opera nel settore della produzione e lavoro e solo il 29,9% nella cooperazione sociale.

Figura 7 - Lavoratori equivalenti full-time femmine (sinistra) e under 35 anni (destra) delle cooperative e dei consorzi cooperativi per settore cooperativo. Valori % - anno 2014



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Conclusioni

Nel 2014 cooperative e consorzi cooperativi hanno registrato un valore della produzione di oltre 102 miliardi e 25 miliardi di valore aggiunto. A questi si aggiungono i risultati delle imprese controllate da cooperative che nel 2014 hanno registrato un valore della produzione pari a 14 miliardi e un valore aggiunto di 3,1 miliardi. Pur non considerando il contributo delle Banche di credito cooperativo, il valore aggiunto complessivo è quindi risultato pari a 27,5 miliardi di euro.

Nel 2014 le cooperative di primo livello, i consorzi cooperativi e le società collegate hanno attivato nel corso dell'anno poco più di 1,9 milioni di posizioni previdenziali, pari a 940 mila di lavoratori equivalenti full-time. I dati confermano la centralità del lavoro femminile nel settore cooperativo: poco meno di un lavoratore equivalente full-time su due è di sesso femminile. Da non trascurare il dato relativo all'età dei lavoratori e alla cittadinanza: un lavoratore su tre ha meno di 35 anni ed uno su otto proviene da paesi extracomunitari. Rilevante anche la presenza di lavoro a tempo parziale che interessa soprattutto la forza lavoro femminile e il comparto dei servizi sociali.

L'analisi dell'andamento delle variabili economiche e occupazionali per area geografica conferma per un verso l'elevata diffusione di cooperative nelle regioni meridionali e, per altro verso, la maggiore dimensione delle organizzazioni cooperative operanti nelle regioni settentrionali. L'analisi per attività economica evidenzia il ruolo trainante dei servizi di supporto alle imprese, dei trasporti e magazzinaggio e della sanità ed assistenza sociale in cui è occupato il 60% dei lavoratori del settore cooperativo e che nel complesso hanno generato oltre il 50% del valore aggiunto delle cooperative di primo grado.

In conclusione, i dati per l'anno 2014 presentati nei precedenti paragrafi presentano un quadro delle dimensioni economica ed occupazionale dell'economia cooperativo in linea con quello delineato nei precedenti rapporti per gli anni 2011-2013 ed evidenziano chiaramente la rilevanza economica e occupazionale del settore. Partendo dai risultati dell'analisi proposta nei precedenti paragrafi, nel prossimo capitolo ci si focalizzerà quindi sull'analisi delle dinamiche economiche, patrimoniali ed occupazionali intercorse tra il 2013 ed il 2014.

Riferimenti bibliografici

Catturani I. (2015), "L'evoluzione del credito cooperativo tra il 2012 e il 2014", in Borzaga C. (a cura di), *Economia cooperativa. Rilevanza, evoluzione e nuove frontiere della cooperazione italiana. Terzo Rapporto Euricse*, Trento. <http://www.euricse.eu/it/publications/2918/>

Eddi Fontanari*, Chiara Carini*

Le cooperative italiane sono fuori dalla crisi?

**Crescita, valore generato ed occupazione
tra il 2013 e il 2014**

* Euricse.

Introduzione

Il primo capitolo del Rapporto ha offerto una panoramica della dimensione economica ed occupazionale dell'economia cooperativa italiana al 2014. Questo secondo capitolo esplora invece i cambiamenti intercorsi a livello economico-patrimoniale ed occupazionale nelle cooperative e nei consorzi italiani tra il 2013 e il 2014, cioè negli ultimi due anni per i quali si dispone di una banca dati sufficientemente completa. L'obiettivo principale di questo capitolo è di capire, per le cooperative nel loro insieme e a livello dei singoli comparti economici, se anche tra il 2013 e il 2014 esse hanno mantenuto i comportamenti anticiclici emersi con chiarezza, anche dal confronto con le altre forme di impresa, tra il 2008 e il 2012 (Euricse, 2013; Borzaga, 2015). In altre parole, si intende proseguire anche per l'ultimo anno caratterizzato da un andamento negativo del Prodotto interno lordo con l'analisi delle dinamiche del valore aggiunto, dell'efficienza, del grado di capitalizzazione e dei livelli occupazionali di cooperative e consorzi proposta nei Rapporti precedenti. Senza tuttavia riportate i dati per l'intero periodo della crisi.

Come nel primo capitolo, l'analisi che segue si basa su due fonti informative: i dati di bilancio ricavati dal database Aida-Bureau Van Dijk e i dati sull'occupazione resi disponibili dall'INPS. Per l'analisi dell'andamento economico, presentato nei prossimi due paragrafi, e per quello patrimoniale, la cui analisi è proposta nel terzo e nel quarto paragrafo, sono stati utilizzati i dati estratti dai bilanci delle 38.665 cooperative e dei 1.358 consorzi cooperativi per i quali, a fine febbraio 2016, erano disponibili nella banca dati Aida sia il bilancio 2013 che quello 2014 (con valore della produzione maggiore di zero). In questo modo, si è garantito un livello di copertura dell'universo per gli anni 2013 e 2014 rispettivamente del 70,9% e del 78,6% in termini di imprese e dell'83,5% e del 91,2% in termini di valore aggiunto.

Nel quinto paragrafo si analizza, invece, la dinamica occupazionale delle cooperative e dei consorzi cooperativi sulla base dei dati estratti dall'archivio amministrativo dell'INPS. Partendo dal numero di posizioni lavorative attivate da tutte le cooperative e dai consorzi cooperativi presenti negli archivi INPS nel 2013 e 2014, a prescindere dalla disponibilità del bilancio nella banca dati Aida-Bureau Van Dijk, l'analisi si focalizza poi sull'andamento del numero di lavoratori equivalenti full-time. Il capitolo si chiude con l'analisi dei livelli di produttività ed efficienza del settore cooperativo.

1

Il valore aggiunto e la sua scomposizione per destinazione

L'analisi sugli ultimi due anni disponibili, ovvero il 2013 e il 2014, evidenzia ancora, come riportato nella tabella 1, sia nel caso delle cooperative di primo grado che dei consorzi, una crescita del valore aggiunto a prezzi correnti del +4,9%. In entrambi i casi, il Nord-Ovest rappresenta l'area con il più elevato incremento, +9,0% per le cooperative di primo grado e +8,8% per i consorzi.

Tabella 1 - Crescita del valore aggiunto delle cooperative di primo grado e consorzi cooperativi per area geografica. Valori % - anno 2014

Area geografica	Cooperative	Consorzi
Nord-Ovest	9,0	8,8
Nord-Est	2,4	4,7
Centro	4,0	3,0
Sud	5,7	1,9
Isole	5,1	-1,9
Totale	4,9	4,9

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Per quanto riguarda i settori economici¹ (tabella 2), i trasporti, gli altri servizi di supporto alle imprese e i servizi sanitari sono quelli che, tra le cooperative di primo grado, sono cresciuti maggiormente, rispettivamente con il 15,3%, l'8,2% e il 6,4%. Tra i consorzi le branche econo-

1 L'analisi per attività economica si basa sul codice Ateco 2007 relativo al settore d'attività primario dichiarato dalla cooperativa al Registro delle imprese. Per maggiori informazioni sulla classificazione delle attività economiche adottata in questo capitolo si veda la nota metodologica del Rapporto.

miche più dinamiche sono state invece l'altra industria, gli altri servizi di supporto alle imprese e gli altri servizi pubblici e sociali, con incrementi rispettivamente del 36,8%, del 31,4% e del 28,0%.

Emerge, infine, un andamento difforme tra il settore agricolo e l'industria alimentare. Se infatti nel primo caso si presentano dei valori negativi sia per le cooperative di primo grado che per i consorzi, con rispettivamente un -4,5% e un -2,5%, nel secondo si registra una crescita superiore al 2% per entrambe le forme.

Tabella 2 - Crescita del valore aggiunto delle cooperative di primo grado e consorzi cooperativi per attività economica. Valori % - anno 2014

Attività economica	Cooperative	Consorzi
Agricoltura	-4,5	-2,5
Industria alimentare	2,2	2,1
Altra industria	4,8	36,8
Energia e acqua	-4,1	6,5
Costruzioni e attività immobiliari	-1,8	9,9
Commercio	-0,4	-1,1
Alloggio e ristorazione	3,1	1,5
Trasporti e magazzinaggio	15,3	7,1
KIBS	0,8	5,0
Altri servizi di supporto alle imprese	8,2	31,4
Istruzione	3,9	8,3
Servizi sanitari	6,4	5,2
Assistenza sociale	4,8	4,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6,1	28,0
Totale	4,9	4,9

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Se si confrontano questi risultati con l'andamento dell'economia italiana nel suo complesso, emerge un divario estremamente rilevante tra quest'ultima e il sistema cooperativo (tabella 3). In particolare, si ha che tra il 2013 e il 2014 il valore aggiunto a prezzi correnti delle cooperative e dei consorzi è cresciuto del +4,9% rispetto al +0,3% dell'economia italiana.

Oltre che nell'altra industria, che presenta un +5% per le cooperative contro un +0,5% per l'Italia, la maggiore differenza nei tassi di crescita si rileva in tutti i servizi, con l'eccezione del commercio e - soprattutto - nei trasporti, +15,2% contro un +1,1%, e negli altri servizi, +7,1% contro un -0,3%.

Tabella 3 - Variazioni del valore aggiunto per attività economica tra il 2013 e il 2014: cooperative di primo grado e consorzi cooperativi vs. Italia. Valori %

Attività economica	Cooperative e consorzi	Italia
Agricoltura	-4,3	-6,7
Industria alimentare	2,2	2,4
Altra industria	5,0	0,5
Energia e acqua	-2,6	0,0
Costruzioni e attività immobiliari	-1,3	0,2
Commercio	-0,5	0,8
Alloggio e ristorazione	3,0	1,1
Trasporti e magazzinaggio	15,2	1,1
Istruzione	4,1	1,3
Sanità e assistenza sociale	5,3	2,4
Altri servizi	7,1	-0,3
Totale	4,9	0,3

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk e Istat

Risulta altresì interessante rilevare come nelle cooperative di primo grado i redditi da lavoro dipendente abbiano presentato un incremento ancora più rilevante di quello del valore

aggiunto, con un +7% (tabella 4). Soprattutto nei settori dei trasporti e degli altri servizi di supporto alle imprese, rispettivamente con un +16,6% e un +9,1%. Nei consorzi la crescita dei redditi da lavoro si è attestata al 3,8%, con gli altri servizi pubblici al 48% e gli altri servizi di supporto alle imprese al 34,6%.

Tabella 4 - Variazioni dei redditi da lavoro dipendente delle cooperative di primo grado e consorzi cooperativi per attività economica tra il 2013 e il 2014. Valori %

Attività economica	Cooperative	Consorzi
Agricoltura	5,8	0,9
Industria alimentare	4,3	-1,1
Altra industria	4,1	10,5
Energia e acqua	6,7	7,5
Costruzioni e attività immobiliari	4,0	-2,6
Commercio	1,4	0,5
Alloggio e ristorazione	4,7	5,8
Trasporti e magazzinaggio	16,6	1,7
KIBS	1,4	3,4
Altri servizi di supporto alle imprese	9,1	34,6
Istruzione	3,2	12,4
Servizi sanitari	5,5	-6,8
Assistenza sociale	4,6	7,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	6,4	48,0
Totale	7,0	3,8

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Complessivamente, le dinamiche settoriali appena illustrate hanno determinato nelle cooperative di primo grado un'ulteriore netta riduzione dell'utile, che è passato dai 214,3 milioni

di euro del 2013 ai 45,5 del 2014, e un ulteriore incremento della perdita nei consorzi, arrivata fino a 151,6 milioni di euro nel 2014 dai 133,3 del 2013 (tabella 5).

L'analisi del residuo finale evidenzia una situazione di particolare contrazione nei settori delle costruzioni e dei trasporti, con un risultato d'esercizio che è passato rispettivamente dai -32,7 e -11,6 milioni di euro del 2013 ai -194,6 e -39 del 2014. Settori caratterizzati da un'evoluzione positiva del risultato d'esercizio sono invece l'agricoltura, passata da 1,8 a 6,8 milioni di euro, l'energia e acqua da 28,8 a 45,4, i servizi sanitari da 18,2 a 25 e l'assistenza sociale da 29 a 38,9. Pure l'istruzione è riuscita a recuperare la perdita di 400 mila euro del 2013, registrando nel 2014 un utile d'esercizio di oltre 2,7 milioni di euro.

Anche tra i consorzi le costruzioni si confermano il settore più in sofferenza. La perdita registrata nel 2014, seppur in leggera diminuzione rispetto a quella del 2013, supera ancora i 99 milioni di euro. Molto rilevante è anche il saldo negativo del commercio che dai -3,7 milioni di euro del 2013 si è attestato nel 2014 sui -38,1. Un'inversione di tendenza ha caratterizzato invece i consorzi agricoli che da un margine positivo di +2,3 milioni di euro nel 2013 sono passati ad uno di -12 milioni di euro nel 2014. A parte gli altri servizi di supporto alle imprese (+3,3% nel 2013; +4,5% nel 2014), tutti gli altri settori hanno registrato valori negativi.

Nel complesso perciò si è assistito nel 2014 a un'ulteriore importante riduzione dei margini delle cooperative e dei consorzi che ha alimentato il processo di erosione del residuo finale già in atto negli anni precedenti. Ancora una volta si evidenzia come ciò sia dovuto a una modalità di distribuzione del valore decisamente finalizzata alla remunerazione di *stakeholder* diversi dai portatori di capitale, ovvero al perseguimento di obiettivi diversi dalla remunerazione del capitale.

Tabella 5 - Risultato d'esercizio per attività economica - anni 2013 e 2014

Attività economica	Cooperative		Consorzi	
	2013	2014	2013	2014
Agricoltura	1.790.141	6.806.428	2.309.551	-12.006.782
Industria alimentare	9.177.215	8.228.061	-15.048.239	-6.513.898
Altra industria	680.326	-800.521	-6.403.957	-3.740.696
Energia e acqua	28.843.024	45.442.995	3.478.044	5.028.916
Costruzioni e att. immobiliari	-32.673.299	-194.571.827	-114.929.211	-99.184.319
Commercio	150.084.156	115.320.896	-3.668.130	-38.108.037
Alloggio e ristorazione	3.689.613	17.789.521	-131.311	-434.123
Trasporti e magazzinaggio	-11.582.481	-39.043.397	-1.632.486	-645.734
KIBS	-5.507.030	9.285.762	-1.837.172	-2.595.065
Altri servizi di supporto alle imprese	34.986.822	21.340.613	3.802.616	4.500.403
Istruzione	-399.895	2.742.109	-187.740	-11.177
Servizi sanitari	18.222.916	24.941.819	491.824	1.665.820
Assistenza sociale	29.069.511	38.909.052	615.921	935.439
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-11.720.174	-10.559.498	-124.041	-457.546
Dato mancante	-373.173	-312.476		
Totale	214.287.672	45.519.537	-133.264.331	-151.566.799

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

I coefficienti di distribuzione del valore aggiunto mostrano come il residuo finale, nel caso delle cooperative di primo grado, sia passato dall'1% del valore aggiunto del 2013 allo 0,2% del 2014 e nei consorzi dal -12,3% al -13,4% (tabelle 6 e 7). Nelle cooperative di primo grado emerge inoltre come la maggior parte del valore aggiunto sia stata destinata al lavoro e con una quota crescente.

Tabella 6 - Cooperative di primo grado: scomposizione del valore aggiunto per destinazione e attività economica - anni 2013-2014 (in %)

Attività economica	2013			2014		
	Rld	Altro	Residuo	Rld	Altro	Residuo
Agricoltura	62,2	37,6	0,1	69,0	30,5	0,5
Industria alimentare	76,2	23,1	0,7	77,8	21,6	0,6
Altra industria	79,0	21,0	0,1	78,5	21,6	-0,1
Energia e acqua	65,5	24,8	9,7	72,8	11,2	16,0
Costruzioni e att. immobiliari	68,5	33,5	-2,0	72,5	39,6	-12,1
Commercio	70,7	21,8	7,5	72,0	22,2	5,8
Alloggio e ristorazione	84,6	14,8	0,5	86,0	11,6	2,4
Trasporti e magazzinaggio	93,8	6,6	-0,4	94,8	6,3	-1,1
KIBS	86,6	14,1	-0,7	87,2	11,6	1,2
Altri servizi di supporto alle imprese	91,8	7,2	1,1	92,5	6,9	0,6
Istruzione	92,3	7,8	-0,1	91,6	7,6	0,8
Servizi sanitari	92,8	6,0	1,2	92,0	6,5	1,5
Assistenza sociale	94,1	5,1	0,8	93,9	5,1	1,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	91,8	10,2	-2,0	92,0	9,6	-1,7
Totale	84,5	14,5	1,0	86,2	13,6	0,2

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Nello specifico, dall'84,5% del 2013 all'86,2% del 2014; mentre nei consorzi i costi diversi dal personale hanno giocato un ruolo decisamente più rilevante che nelle cooperative di primo grado. In particolare, tra le cooperative di primo grado i settori a maggior destinazione di valore al fattore lavoro sono stati l'assistenza sociale e i trasporti, rispettivamente con il 94,1% e il 93,8% del valore aggiunto.

Tabella 7 - Consorzi cooperativi: scomposizione del valore aggiunto per destinazione e attività economica - anni 2013-2014 (in %)

Attività economica	2013			2014		
	Rld	Altro	Residuo	Rld	Altro	Residuo
Agricoltura	64,3	34,3	1,4	66,5	41,1	-7,6
Industria alimentare	61,0	46,9	-7,8	59,0	44,3	-3,3
Altra industria	129,6	91,5	-121,1	104,7	47,0	-51,7
Energia e acqua	66,4	26,1	7,5	67,1	22,8	10,1
Costruzioni e att. immobiliari	76,2	171,5	-147,7	67,5	148,4	-116,0
Commercio	67,7	33,8	-1,5	68,8	46,9	-15,6
Alloggio e ristorazione	95,4	6,4	-1,8	99,6	6,4	-6,0
Trasporti e magazzinaggio	76,9	26,3	-3,3	73,1	28,2	-1,2
KIBS	83,1	18,5	-1,7	81,9	20,3	-2,2
Altri servizi di supporto alle imprese	61,7	34,1	4,2	63,2	33,0	3,8
Istruzione	83,2	18,6	-1,7	86,3	13,8	-0,1
Servizi sanitari	70,5	28,0	1,6	62,4	32,5	5,1
Assistenza sociale	72,2	26,5	1,3	74,4	23,7	1,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	80,6	24,0	-4,6	93,2	20,0	-13,3
Totale	69,0	43,3	-12,3	68,3	45,1	-13,4

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

2

La generazione e la distribuzione del reddito

Anche dall'analisi della generazione di reddito, si evidenzia una tendenza all'aumento del coefficiente di valore aggiunto: per ogni euro di valore della produzione esso è cresciuto dallo 0,229 del 2013 allo 0,236 del 2014 (tabella 8). Se le attività a maggiore coefficiente di valore aggiunto sono i servizi di interesse generale come la sanità, l'assistenza sociale e gli altri servizi pubblici - con valori prossimi allo 0,60 nel primo caso, superiori allo 0,65 nel secondo e intorno allo 0,55 nell'ultimo caso - i settori maggiormente in crescita nel biennio considerato sono stati gli altri servizi di supporto alle imprese, da 0,336 a 0,353, e i trasporti, da 0,457 a 0,473.

Tabella 8 - Coefficiente di valore aggiunto di cooperative e consorzi per attività economica - anni 2013-2014

Attività economica	2013	2014
Agricoltura	0,133	0,127
Industria alimentare	0,118	0,126
Altra industria	0,307	0,310
Energia e acqua	0,330	0,237
Costruzioni e attività immobiliari	0,158	0,159
Commercio	0,082	0,081
Alloggio e ristorazione	0,461	0,459
Trasporti e magazzinaggio	0,457	0,473
KIBS	0,265	0,270
Altri servizi di supporto alle imprese	0,336	0,353
Istruzione	0,537	0,537
Servizi sanitari	0,584	0,582
Assistenza sociale	0,660	0,654
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,535	0,549
Totale	0,229	0,236

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

L'incremento del coefficiente di distribuzione di reddito al lavoro, salito nel complesso dallo 0,838 del 2013 allo 0,854 del 2014, delinea, in presenza di una crescita del valore aggiunto, un aumento effettivo della parte destinata a tale fattore (tabella 9). Come era da attendersi, i valori più elevati si ritrovano nei settori *labour-intensive* in cui il lavoro rappresenta il *core* dell'attività.

Tabella 9 - Coefficiente di distribuzione di reddito al fattore lavoro di cooperative e consorzi per settore economico - anni 2013-2014

Attività economica	2013	2014
Agricoltura	0,624	0,687
Industria alimentare	0,742	0,752
Altra industria	0,793	0,786
Energia e acqua	0,656	0,720
Costruzioni e attività immobiliari	0,688	0,723
Commercio	0,704	0,716
Alloggio e ristorazione	0,847	0,861
Trasporti e magazzinaggio	0,935	0,945
KIBS	0,862	0,865
Altri servizi di supporto alle imprese	0,909	0,915
Istruzione	0,920	0,914
Servizi sanitari	0,923	0,914
Assistenza sociale	0,938	0,937
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,917	0,920
Totale	0,838	0,854

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

3

La struttura patrimoniale

Nonostante l'ulteriore riduzione del residuo finale, le risorse finanziarie investite nell'attività d'impresa da parte delle cooperative di primo grado hanno registrato un'evoluzione positiva, con una crescita del +2,7% per il capitale investito e dello 0,9% per il patrimonio netto (tabella 10). Opposto l'andamento registrato dai consorzi che hanno visto ridursi dell'1% il capitale investito e del 4,7% il patrimonio netto.

Partendo dalle cooperative di primo grado, i settori in cui si rileva il maggior incremento del capitale investito sono l'energia e acqua e i trasporti, entrambi con un +11,6%, seguiti dall'altra industria, con un +10,8%. Si rileva inoltre anche una crescita significativa nei servizi sanitari e nell'assistenza sociale, con un +5,7% e un +5%. Solamente l'industria alimentare e le costruzioni presentano una leggera riduzione delle risorse investite, rispettivamente del -0,6% e -0,1%. Diversamente, per quanto riguarda la patrimonializzazione, agli andamenti negativi delle costruzioni e dell'industria alimentare, -3,2% e -0,7%, si aggiungono anche i trasporti con un -2,5%.

Relativamente al patrimonio netto, i maggiori incrementi tra il 2013 e il 2014 si registrano invece nell'energia e acqua, +12,6%, nell'istruzione, nei servizi sanitari e nell'assistenza sociale, con variazioni tra il 7% e il 7,2%.

Con riferimento ai consorzi, le attività di alloggio e ristorazione e delle costruzioni sono quelle in cui il capitale investito è stato interessato dalle maggiori contrazioni, con un -8,6% e un -6,9%. Mentre l'assistenza sociale e l'istruzione si sono distinte per incrementi decisamente significativi, +10,8% e +8,6%. Anche sul fronte del patrimonio netto, l'alloggio e ristorazione e le costruzioni si confermano come i settori maggiormente in difficoltà, con rispettivamente un -29,9% e un -22%, a cui si affiancano l'altra industria con un -10,1% e gli altri servizi pubblici con un -10,5%. Nel caso dei consorzi, l'unico settore che presenta una crescita importante è quello dell'energia e acqua con un +6,3%.

Tabella 10 - Variazione del capitale investito e del patrimonio netto delle cooperative di primo grado e dei consorzi - anni 2013-2014 (in %)

Attività economica	Cooperative		Consorzi	
	Capitale investito	Patrimonio netto	Capitale investito	Patrimonio netto
Agricoltura	2,5	2,4	2,0	-4,0
Industria alimentare	-0,6	1,9	-4,7	2,2
Altra industria	10,8	-0,7	-0,4	-10,1
Energia e acqua	11,6	12,6	-2,5	6,3
Costruzioni e att. immobiliari	-0,1	-3,2	-6,9	-22,0
Commercio	2,2	2,3	1,5	-2,3
Alloggio e ristorazione	3,8	6,2	-8,6	-29,9
Trasporti e magazzinaggio	11,6	-2,5	3,2	-3,3
KIBS	2,3	0,4	0,7	0,3
Altri servizi di supporto alle imprese	4,7	1,1	2,2	2,0
Istruzione	4,7	7,0	8,6	-2,9
Servizi sanitari	5,7	7,2	2,6	7,0
Assistenza sociale	5,0	7,2	10,8	3,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,1	0,8	4,9	-10,5
Totale	2,7	0,9	-1,0	-4,7

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

4

Equilibrio finanziario, “resa” e reinvestimento

Diventa ora interessante procedere con un'analisi strutturata e integrata dell'equilibrio finanziario e della capacità di generare, distribuire e reinvestire valore nell'impresa. A tal proposito, il set di indicatori utilizzati è stato suddiviso in tre aree: equilibrio finanziario; creazione/distribuzione di reddito; “resa” e reinvestimento.

Partendo dall'equilibrio finanziario, si evidenzia una leggera riduzione del coefficiente di patrimonializzazione, nello specifico dallo 0,323 del 2013 allo 0,319 del 2014, a cui si è contrapposto però un sensibile miglioramento della sostenibilità del debito, passata dallo 0,837 allo 0,841 (tabelle 11 e 12). Quest'ultima ha beneficiato infatti di un aumento dell'indebitamento, +2,8%, meno che proporzionale rispetto alla crescita delle entrate intese come liquidità già in cassa e future (crediti e rimanenze), +3,3%.

Tabella 11 - Coefficiente di patrimonializzazione di cooperative e consorzi per attività economica - anni 2013-2014

Attività economica	2013	2014
Agricoltura	0,295	0,294
Industria alimentare	0,286	0,296
Altra industria	0,489	0,446
Energia e acqua	0,406	0,412
Costruzioni e attività immobiliari	0,274	0,268
Commercio	0,326	0,323
Alloggio e ristorazione	0,391	0,400
Trasporti e magazzinaggio	0,271	0,251
KIBS	0,384	0,377
Altri servizi di supporto alle imprese	0,373	0,365
Istruzione	0,414	0,417
Servizi sanitari	0,404	0,408
Assistenza sociale	0,411	0,414
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,361	0,358
Totale	0,323	0,319

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

I settori con i più elevati coefficienti di patrimonializzazione e di sostenibilità del debito sono l'altra industria, l'assistenza sociale e l'istruzione con valori superiori allo 0,40 e all'1,1 per quanto riguarda rispettivamente la patrimonializzazione e la sostenibilità del debito.

Tabella 12 - Sostenibilità dell'indebitamento di cooperative e consorzi per attività economica - anni 2013-2014

Attività economica	2013	2014
Agricoltura	0,831	0,832
Industria alimentare	0,875	0,866
Altra industria	1,183	1,088
Energia e acqua	0,794	0,810
Costruzioni e attività immobiliari	0,791	0,814
Commercio	0,644	0,640
Alloggio e ristorazione	0,773	0,783
Trasporti e magazzinaggio	0,990	0,982
KIBS	1,029	1,025
Altri servizi di supporto alle imprese	1,048	1,022
Istruzione	1,121	1,123
Servizi sanitari	0,984	0,993
Assistenza sociale	1,144	1,156
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,827	0,812
Totale	0,837	0,841

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Approfondendo invece l'evoluzione degli indicatori dal 2013 al 2014, l'energia e acqua, i servizi sanitari, l'assistenza sociale e l'alloggio e ristorazione sono le attività che sono state interessate da una variazione positiva di entrambi gli indicatori. In particolare, è di rilievo notare come dal 2013 al 2014 la patrimonializzazione e la sostenibilità del debito siano passate nei servizi sanitari rispettivamente da 0,404 a 0,408 e da 0,984 a 0,993 e nell'assistenza sociale da 0,411 a 0,414 e da 1,144 a 1,156. Altri settori in cui l'equilibrio finanziario è migliorato parti-

colarmente sono l'energia e acqua e l'alloggio e ristorazione.

Anche sul fronte del costo "netto" del capitale di terzi si evidenzia una diminuzione della sua incidenza sul valore aggiunto, passata dal -0,015 del 2013 al -0,010 del 2014 (tabella 13). Particolarmente rilevante è la riduzione nei KIBS e nell'altra industria, rispettivamente da -0,011 a -0,003 e da -0,029 a -0,007.

Tabella 13 - Peso "netto" del costo del capitale di terzi sul valore aggiunto di cooperative e consorzi per attività economica - anni 2013-2014

Attività economica	2013	2014
Agricoltura	-0,061	-0,066
Industria alimentare	-0,059	-0,055
Altra industria	-0,029	-0,007
Energia e acqua	-0,030	-0,027
Costruzioni e attività immobiliari	-0,049	-0,057
Commercio	0,051	0,076
Alloggio e ristorazione	-0,011	0,038
Trasporti e magazzinaggio	-0,010	-0,009
KIBS	-0,011	-0,003
Altri servizi di supporto alle imprese	-0,009	-0,009
Istruzione	-0,012	-0,012
Servizi sanitari	-0,012	-0,012
Assistenza sociale	-0,011	-0,010
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-0,017	-0,015
Totale	-0,015	-0,010

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Per quanto riguarda invece il reddito assorbito dai mezzi di produzione, misurato dagli ammortamenti sulle immobilizzazioni materiali e immateriali (attrezzature, macchinari, ecc.), il relativo coefficiente è rimasto tra il 2013 e il 2014 pressoché costante: 0,080 nel 2013 e 0,079 nel 2014 (tabella 14).

Tabella 14 - Coefficiente di distribuzione di reddito ai mezzi di produzione di cooperative e consorzi per attività economica - anni 2013-2014

Attività economica	2013	2014
Agricoltura	0,190	0,203
Industria alimentare	0,151	0,151
Altra industria	0,125	0,120
Energia e acqua	0,148	0,157
Costruzioni e attività immobiliari	0,121	0,128
Commercio	0,167	0,166
Alloggio e ristorazione	0,081	0,082
Trasporti e magazzinaggio	0,030	0,028
KIBS	0,073	0,073
Altri servizi di supporto alle imprese	0,034	0,032
Istruzione	0,049	0,045
Servizi sanitari	0,038	0,039
Assistenza sociale	0,025	0,025
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,058	0,057
Totale	0,080	0,079

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

Dall'altro lato, è interessante evidenziare come il reinvestimento di valore per il reintegro e il potenziamento del capitale fisso abbia impiegato nel 2014 l'1,4% del valore aggiunto (tabella 15). Come preventivabile, l'agricoltura e l'industria alimentare² sono i settori a maggiore coefficiente d'investimento, con rispettivamente il 5,3% e il 2,3% del valore aggiunto; mentre risulta di particolare rilievo il 3,1% nei servizi sanitari. Diversamente, l'altra industria e le costruzioni presentano nel 2014 disinvestimenti rispettivamente

² In questi due casi, data la natura particolare della cooperativa che deve remunerare il più possibile il prodotto conferito dai soci, ovvero massimizzare quello che per l'impresa rappresenta un costo, il coefficiente di valore aggiunto ne viene influenzato negativamente. Quindi, la più alta incidenza degli investimenti fissi lordi può essere data in parte anche da un valore aggiunto più basso, in quanto già al netto dei ristorni ai soci.

per l'1,8% e il 3% del valore aggiunto (-1,3% e -0,6% rispetto al valore degli investimenti fissi lordi del 2013). I settori che nel 2014 hanno accresciuto maggiormente il valore degli investimenti fissi lordi rispetto al 2013 sono i servizi sanitari con +6,4%, l'istruzione con +5,1%, dei trasporti con +4,9%, dell'assistenza sociale con +4,8%, e degli altri servizi di supporto alle imprese con +3,7%.

Tabella 15 - Investimenti fissi lordi/valore aggiunto e variazione investimenti fissi lordi di cooperative e consorzi

Attività economica	2014	Δ% 2013/14
Agricoltura	0,053	1,9
Industria alimentare	0,033	1,9
Altra industria	-0,018	-1,3
Energia e acqua	0,017	0,9
Costruzioni e attività immobiliari	-0,030	-0,6
Commercio	0,016	0,6
Alloggio e ristorazione	-0,001	-0,1
Trasporti e magazzinaggio	0,012	4,9
KIBS	0,015	1,8
Altri servizi di supporto alle imprese	0,012	3,7
Istruzione	0,022	5,1
Servizi sanitari	0,031	6,4
Assistenza sociale	0,014	4,8
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,015	2,0
Totale	0,014	1,2

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk

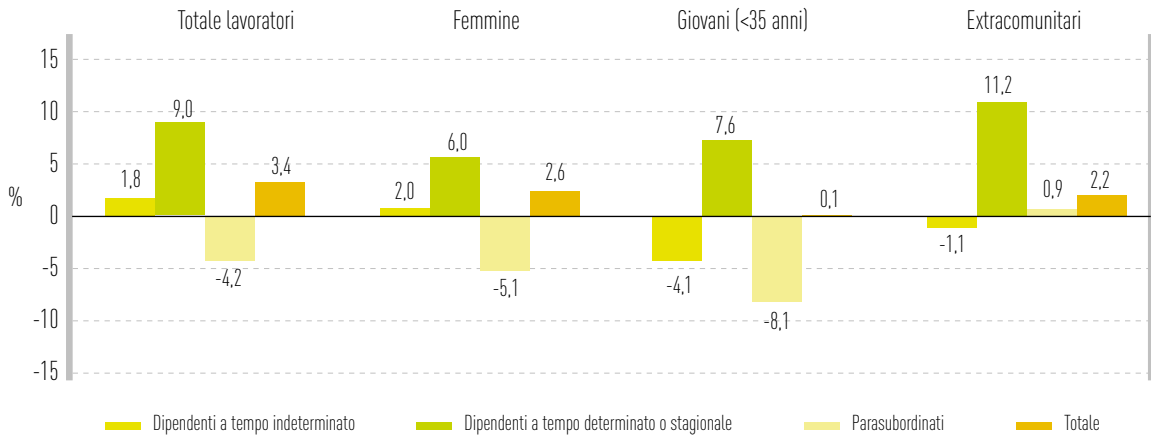
5

L'occupazione

Anche tra il 2013 ed il 2014, è proseguito il *trend* positivo dell'occupazione che ha caratterizzato l'insieme delle cooperative nel corso della crisi. Il numero complessivo delle posizioni attivate in corso d'anno dalle cooperative e dai consorzi cooperativi è infatti ulteriormente aumentato del 3,4%. Questo aumento è il frutto di una variazione positiva dei contratti di lavoro dipendente sia a tempo indeterminato (+1,8%) che, soprattutto, determinato (+9%) (figura 1), mentre il ricorso a forme di lavoro atipico è diminuito del 4,2%. Questi dati, unitamente a quanto rilevato nel precedente Rapporto (Borzaga, 2015) per gli anni 2011-2013, confermano il progressivo abbandono delle forme contrattuali più precarie e meno tutelate.

I dati dell'occupazione femminile sono in linea con quanto riscontrato per il totale dei lavoratori, mentre per i lavoratori provenienti da paesi extracomunitari si rileva un deciso incremento del numero di posizioni a tempo determinato o stagionale (+11,2%) ed una leggera diminuzione del numero di posizioni a tempo indeterminato (-1,1%). Discorso a parte meritano i lavoratori con meno di 35 anni. Per questa categoria di lavoratori, i dati dell'INPS registrano, tra i due anni esaminati, una sostanziale stabilità. Analizzando le singole tipologie contrattuali, si riscontra che tale stabilità è tuttavia il risultato di dinamiche contrastanti: al forte calo del numero di posizioni di lavoratori parasubordinati (-8,1%) e, in misura minore, dei lavoratori a tempo indeterminato (-4,1%), si contrappone, infatti, un aumento su base annua (+7,6%) del numero di posizioni a tempo determinato o stagionale.

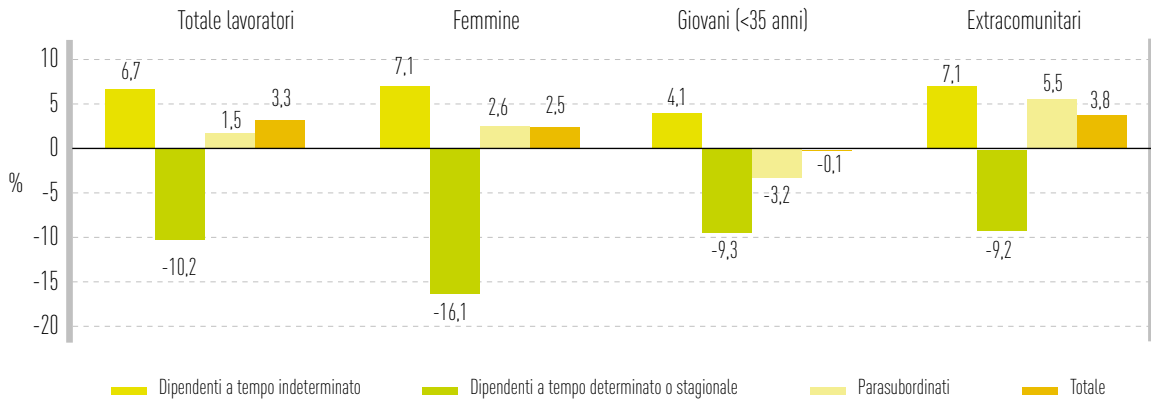
Figura 1 - Posizioni lavorative attivate nel corso dell'anno dalle cooperative e dai consorzi cooperativi per tipologia contrattuale - variazioni 2013-2014 (%)



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Il confronto tra le variazioni del numero di posizioni in corso d'anno e di quello registrato a fine anno fornisce alcune informazioni aggiuntive utili per l'interpretazione dell'andamento occupazionale nei due anni. Come evidenziato nella figura 2, il dato complessivo conferma gli andamenti evidenziati nel grafico precedente. L'analisi per tipologia contrattuale evidenzia invece andamenti differenti per lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e determinato. Per quanto riguarda i primi, si registra una variazione positiva - per tutte le categorie di lavoratori esaminate - ben maggiore di quella registrata per le posizioni in corso d'anno. Per i secondi, si registra invece un decremento per tutte le tipologie di lavoratori, segnale forse che le variazioni positive rilevate sul dato in corso d'anno per questa tipologia contrattuale siano state condizionate positivamente dall'attivazione di contratti stagionali o di durata inferiore all'anno.

Figura 2 - Posizioni lavorative attivate nel mese di dicembre dalle cooperative e dai consorzi cooperativi per tipologia contrattuale - variazioni 2013-2014 (%)



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

A questa informazione si aggiunge anche il fatto che, come evidenziato nella tabella 16, tra il 2013 ed il 2014 è aumentato il numero di posizioni lavorative a tempo parziale attivate nel corso dell'anno (+6,8%). È interessante tuttavia osservare che, nonostante tale aumento, l'incidenza del lavoro part-time sul numero complessivo di posizioni di lavoratori dipendenti è aumentata in modo contenuto: 40,7% nel 2013 vs. 41,8% nel 2014.

Tabella 16 - Posizioni lavorative part-time attivate nel corso dell'anno dalle cooperative e dai consorzi cooperativi - anni 2013-2014

Categoria	Variazione % 2013-2014	Incidenza % part-time sul totale dipendenti	
		2013	2014
Totale lavoratori	6,8	40,7	41,8
Femmine	4,9	56,9	57,9
Giovani (<35 anni)	4,5	41,3	42,9
Extracomunitari	7,1	33,8	35,4

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

Date queste premesse, come già illustrato nel precedente capitolo, nel valutare la dimensione occupazionale - e nel caso di questo capitolo la dinamica - non si può non considerare che sia il ricorso al tempo parziale che la diffusione di contratti a tempo determinato e stagionale di durata inferiore all'anno potrebbero non dare un'indicazione precisa delle capacità del settore di creare occupazione, rendendo difficile il calcolo delle variazioni dei livelli occupazionali intercorse tra i due anni. È però possibile superare questo limite esaminando la dinamica occupazionale intercorsa tra i due anni non sulla base delle variazioni del numero di posizioni lavorative, sia in corso che a fine anno, ma calcolando consistenza e variazioni del numero di lavoratori equivalenti full-time³.

I dati, riportati nella tabella 17, confermano un incremento (+3,1%) del numero complessivo di lavoratori equivalenti full-time solo lievemente inferiore a quello calcolato sulle posizioni lavorative in corso d'anno, ma evidenziano un calo del numero delle posizioni lavorative per quanto riguarda i giovani (-0,6%). Confrontando inoltre la dimensione media di cooperative e consorzi, si rileva una sostanziale stabilità del numero medio di lavoratori per organizzazione, sia per il totale lavoratori che per le singole categorie esaminate (lavoratrici, giovani e lavoratori extracomunitari).

Tabella 17 - Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi - anni 2013-2014

Categoria	Variazione % 2013-2014	Lavoratori equivalenti full-time per organizzazione	
		2013	2014
Totale lavoratori	3,1	16,9	17,2
Femmine	2,0	10,4	10,5
Giovani (<35 anni)	-0,6	5,5	5,5
Extracomunitari	3,3	6,7	6,8

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

3 Per informazioni sul calcolo del numero di lavoratori equivalenti full-time si veda il primo capitolo del presente Rapporto.

Analizzando, per le sole cooperative per cui sono disponibili i dati 2013 e 2014⁴, le variazioni del numero di lavoratori equivalenti full-time per attività economica si rileva o una sostanziale stabilità o un incremento per tutti i comparti economici, con la sola esclusione delle costruzioni e attività immobiliari (-2,8%; tabella 18) e dell'altra industria (-1,4%). Tra gli incrementi maggiori, si segna quello dell'istruzione (+3,1%), dei servizi alle imprese (+2,5%) e dell'energia (+4,4%), che si conferma settore emergente della cooperazione italiana.

Tabella 18 - Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi per attività economica - anni 2013-2014

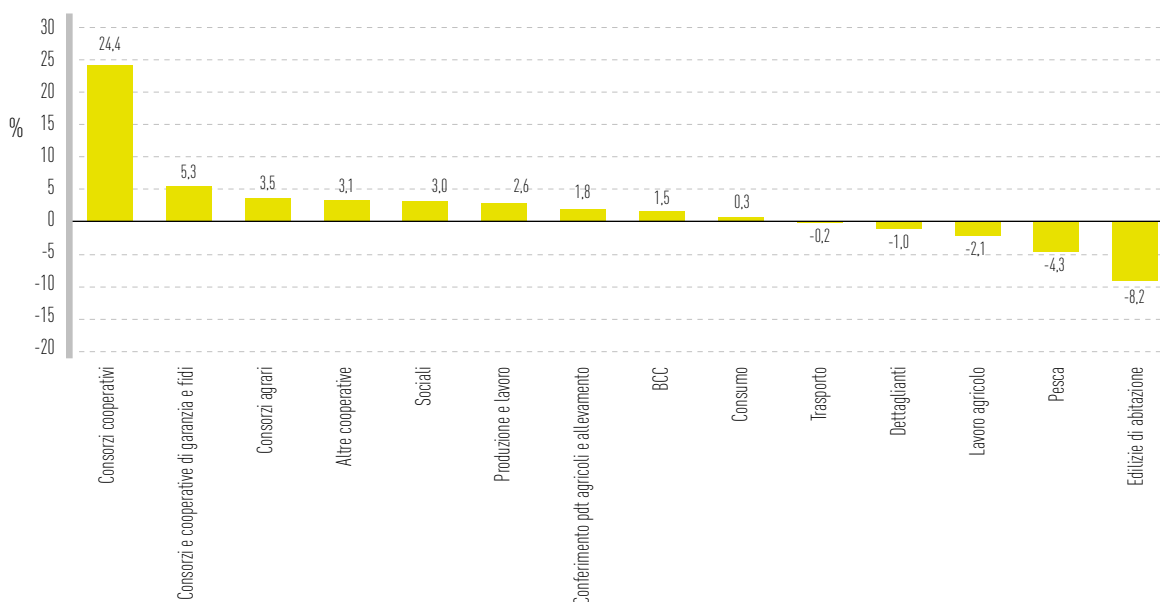
Attività economica	Variazione % 2013-2014	Lavoratori equivalenti full-time medi	
		2013	2014
Agricoltura	0,9	15,6	15,7
Industria alimentare	0,0	38,7	38,9
Altra industria	-1,4	10,8	10,6
Energia e acqua	4,4	18,0	18,8
Costruzioni e attività immobiliari	-2,8	6,8	6,6
Commercio	-0,1	20,8	20,8
Alloggio e ristorazione	-0,4	12,6	12,6
Trasporti e magazzinaggio	0,1	23,7	23,8
Servizi di supporto alle imprese	2,5	21,4	22,0
Istruzione	3,1	8,2	8,5
Sanità e assistenza sociale	1,9	26,9	27,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-3,4	9,3	9,0

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

⁴ L'analisi è limitata alle cooperative e consorzi per cui si dispone dei dati occupazionali dei due anni, per evitare che eventuali dati mancanti relativamente alla variabile "attività economica" (maggiori nel 2014 rispetto ai precedenti anni, soprattutto nelle imprese di nuova costituzione) inficino l'analisi delle variazioni. Il numero di lavoratori considerati nell'analisi per attività economica rappresenta il 94,5% dei lavoratori complessivi registrati nel 2014.

Infine, l'analisi delle variazioni del numero di lavoratori per settore cooperativo (figura 3), sempre per quanto riguarda solo le cooperative e i consorzi per cui si dispone dei dati 2013 e 2014, evidenzia aumenti per tutte le tipologie consortili, particolarmente positivi per i consorzi cooperativi (+24,4%, pari ad un incremento in termini assoluti di 825 lavoratori). Tra le cooperative, registrano una variazione positiva le altre cooperative (+3,1%; +1.680 lavoratori), le sociali (+3%; +7.350 lavoratori), le produzione e lavoro (+2,6%; +8.035 lavoratori), il conferimento di prodotti agricoli (+1,8%; +1.237 lavoratori) e le BCC (+1,5%; +398). In calo, invece, due settori minori dal punto di vista occupazionale: la pesca (-4,3%; -452 lavoratori) e le cooperative edilizie di abitazione (-8,2%; -130 lavoratori).

Figura 3 - Lavoratori equivalenti full-time delle cooperative e dei consorzi cooperativi per settore cooperativo - variazioni 2013-2014 (%)



Fonte: Elaborazioni Euricse su dati INPS

6

Produttività ed efficienza

In chiusura, è interessante analizzare il rapporto tra il valore aggiunto ed il numero di lavoratori equivalenti full-time⁵, che può rappresentare una buona *proxy* della produttività, o meglio ancora dell'efficienza dell'organizzazione e, quindi, della capacità di ottimizzare la generazione di valore internamente all'impresa. I dati riportati nella tabella 19 evidenziano che l'insieme delle cooperative e dei consorzi hanno raggiunto tra il 2013 e il 2014 valori superiori ai 37 mila euro per ogni lavoratore equivalente full-time. Si segnala tuttavia una leggera riduzione di tale valore, passato da 37,2 a 36,9 mila euro.

I settori con il valore aggiunto per lavoratore più elevato sono quelli del commercio e delle costruzioni e attività immobiliari con valori tra i 55 e i 63 mila euro. Anche se nel caso delle costruzioni si rileva una contrazione significativa, dai 63 mila euro del 2013 ai 60,4 del 2014. Altre riduzioni consistenti hanno interessato l'energia e acqua e l'agricoltura. I settori che hanno invece registrato una più marcata crescita sono stati gli altri servizi pubblici, sociali e personali e l'energia e acqua, rispettivamente da 31,3 a 32 e da 30,8 a 31,3 mila euro.

La parziale riagggregazione delle branche economiche permette di confrontare il valore aggiunto per ULA delle cooperative e dei consorzi con quello dell'economia italiana nel suo complesso. La comparazione più interessante non è tuttavia quella tra il valore complessivo dell'economia italiana e quello dell'insieme delle cooperative quanto piuttosto quella tra i dati settoriali. Il valore aggiunto per ULA complessivo risente infatti della differente composizione settoriale e della componente pubblica. Quest'ultima influenza anche i valori dei singoli settori come nel caso della sanità e assistenza sociale.

⁵ In questo caso, il campione di imprese è il risultato dell'incrocio delle banche dati INPS e Aida e, quindi, il numero delle imprese è differente da quello esaminato in precedenza, ovvero a quello riferito al solo *dataset* Aida. Nello specifico, le cooperative e i consorzi esaminati sono 30.688.

Tabella 19 - Valore aggiunto per lavoratore equivalente full-time per le cooperative e consorzi cooperativi per attività economica (migliaia di euro) - anni 2013-2014

Attività economica	2013	2014
Agricoltura	42,8	40,2
Industria alimentare	39,1	39,2
Altra industria	48,2	48,3
Energia e acqua	48,0	44,3
Costruzioni e attività immobiliari	63,0	60,4
Commercio	55,6	54,7
Alloggio e ristorazione	39,2	39,4
Trasporti e magazzinaggio	34,6	34,4
KIBS	40,6	40,4
Altri servizi di supporto alle imprese	32,0	32,0
Istruzione	30,6	30,6
Sanità e assistenza sociale	30,8	31,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	31,3	32,0
Totale	37,2	36,9

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk e INPS

A parte il settore agricolo che non risulta comparabile⁶, il commercio è l'unico settore dove il valore aggiunto per ULA delle cooperative è più elevato di quello rilevato per l'economia nazionale, con valori sui 55 mila euro, a fronte dei circa 48 mila dell'intero comparto italiano (tabella 20).

Le differenze più significative si riscontrano nei settori dell'energia e acqua e nelle costruzioni e attività immobiliari con valori tra i 48 e i 63 mila euro nelle cooperative e consorzi e all'incirca di 155 mila euro nell'economia italiana. In questo caso, sembrerebbe ragionevole supporre che tale differenza possa trovare spiegazione nella differente natura degli obiettivi che nelle cooperative comporta una riduzione dei margini di guadagno.

⁶ Nel caso delle cooperative si ritrovano infatti in questa branca quelle che operano abitualmente nelle fasi post-raccolta, mentre il dato nazionale fa riferimento all'attività svolta dalle aziende agricole.

Tabella 20 - Valore aggiunto per lavoratore equivalente full-time per attività economica: cooperative e consorzi cooperativi vs. Italia (migliaia di euro) - anni 2013-2014

Attività economica	2013		2014	
	Coop	Italia	Coop	Italia
Agricoltura	42,8	28,2	40,2	26,4
Industria alimentare	39,1	59,2	39,2	60,8
Altra industria	48,2	67,9	48,3	68,5
Energia e acqua	48,0	153,5	44,3	152,6
Costruzioni e attività immobiliari	63,0	155,1	60,4	162,0
Commercio	55,6	47,6	54,7	48,1
Alloggio e ristorazione	39,2	39,4	39,4	39,6
Trasporti e magazzinaggio	34,6	69,9	34,4	69,8
Istruzione	30,6	41,7	30,6	41,8
Sanità e assistenza sociale	30,8	52,5	31,3	52,6
Altri servizi	33,1	55,8	33,1	55,0
Totale	37,2	62,1	36,9	62,1

Fonte: Elaborazioni Euricse su dati Aida-Bureau Van Dijk, INPS e Istat

Conclusioni

L'analisi delle variazioni registrate tra il 2013 e il 2014 rafforza i risultati messi in luce nei precedenti Rapporti e - in particolare - nel terzo, confermando la funzione anticiclica delle cooperative e dei loro consorzi. I tassi di crescita sia delle variabili economiche e patrimoniali che dei livelli occupazionali si sono infatti mantenuti positivi. Per quanto riguarda il valore economico generato, il dato del valore aggiunto evidenzia una crescita annua sia per le cooperative che

per i consorzi, con un valore aggiunto per lavoratore che si attesta, in media, sui 37 mila euro. Un incremento positivo e superiore a quello del valore aggiunto si conferma anche per i redditi da lavoro dipendente, privilegiati nella distribuzione del reddito ai fattori a scapito dell'avanzo di gestione e quindi del livello di patrimonializzazione. Si riduce invece ulteriormente il risultato di esercizio, confermando che le cooperative sono disposte a sacrificare l'utile per incrementare o almeno non ridurre la produzione: netta è stata in particolare la riduzione dell'utile complessivo nelle cooperative di primo grado dove è passato dai 214,3 milioni di euro del 2013 ai 45,5 del 2014, mentre nei consorzi è aumentata la perdita: da 133 a 152 milioni di euro. L'analisi per comparti economici conferma in particolare il risultato negativo delle cooperative attive nelle costruzioni e nei trasporti, contrapposto a quello positivo (ed in crescita) dell'agricoltura, dell'energia e acqua, dei servizi sanitari e dell'assistenza sociale. Positiva inoltre permane l'evoluzione patrimoniale delle cooperative di primo grado, mentre lo stesso non si può dire per i consorzi che hanno visto diminuire sia il capitale investito sia il patrimonio netto.

Ancora in crescita risulta l'occupazione: è aumentato infatti sia il numero di posizioni lavorative attivate nel corso dell'anno sia il numero di lavoratori equivalenti full-time. Crescita che si riscontra anche nei dati dell'occupazione femminile, ma non in quelli relativi ai lavoratori con meno di 35 anni, a conferma del fatto che - anche tra le cooperative - i giovani sono la classe di lavoratori a risentire maggiormente della crisi economica, oltre che degli effetti dell'ultima riforma delle pensioni.

Riferimenti bibliografici

Euricse (2013), *La cooperazione italiana negli anni della crisi. Secondo Rapporto Euricse*, Euricse Edizioni, Trento.

Borzaga C. (a cura di) (2015), *Economia cooperativa. Rilevanza, evoluzione e nuove frontiere della cooperazione italiana. Terzo Rapporto Euricse*, Euricse Edizioni, Trento.

Ivana Catturani*

Le banche di credito cooperativo: patrimonio, redditività e qualità del credito¹

* Università degli Studi di Trento, Euricse.

Il sistema bancario italiano è sempre più nel mirino di speculazione sia economica che politica. Da un lato, i mercati che speculano sulle banche italiane, dall'altro, la politica dove il tema dell'intervento pubblico nel sistema bancario è discusso sia all'interno del paese che a livello europeo. In questo contesto, la variabile più rilevante diventa il livello di capitalizzazione di una banca e la qualità del suo credito.

Le banche cooperative non sono estranee a queste discussioni. Le banche popolari sono state al centro di una riforma nel 2015, mentre le banche di credito cooperativo (BCC) sono al centro di una fase di riorganizzazione strutturale. In particolare, per le BCC il nodo cruciale, in una fase di bassa redditività, è la capacità di mantenere adeguati livelli di capitalizzazione. Questi potrebbero essere negativamente influenzati dall'impossibilità per le banche cooperative di accedere al mercato dei capitali.

La riforma del credito cooperativo italiano introduce l'istituto del gruppo bancario cooperativo per favorire l'integrazione tra le BCC, le economie di scala e il rafforzamento patrimoniale, oltre che per consentire la soluzione di situazioni di difficoltà secondo le nuove regole europee. La capogruppo sarà costituita in forma di società per azioni a cui le BCC saranno affiliate tramite il cosiddetto contratto di coesione. Questo regola, tra le altre cose, la direzione e il coordinamento tra la capogruppo e le affiliate e le condizioni di ammissione al gruppo.

Il capitale della capogruppo sarà, in misura maggioritaria, detenuto dalle BCC aderenti al gruppo. Il punto focale riguarda lo strumento con cui la banca capofila potrà intervenire per ripatrimonializzare le BCC in difficoltà. Secondo quanto scritto dalla Banca d'Italia nel documento di consultazione sulle disposizioni di vigilanza "Gli interventi di sostegno alle banche affiliate, sia di capitale sia di liquidità, sono effettuati solo dalla capogruppo" (Banca d'Italia, 2016c, p. 18). La banca capogruppo sarà svincolata dalle limitazioni tipiche delle banche cooperative, quali i vincoli territoriali e di voto capitario che hanno da sempre definito la partecipazione di un socio in una BCC.

¹ I dati presentati in questo Rapporto, se non diversamente specificato, sono stati forniti da Federcasse. Si ringrazia, in particolare, il dott. J. Lopez per le numerose revisioni e i suggerimenti introdotti soprattutto nelle conclusioni e la dott.ssa C. Mazzilis per il supporto fornito in fase di estrazione ed elaborazione dei dati.

Per favorire la patrimonializzazione delle singole BCC sono stati innalzati i limiti di capitale detenibili da un socio (da 50.000 a 100.000 euro) e il numero di soci minimo per la costituzione di una nuova BCC (da 200 a 500). Rimane la questione inerente i caratteri di mutualità e localismo che hanno caratterizzato le BCC sino ad oggi. Per le singole BCC la riforma mantiene i vincoli della mutualità prevalente verso i soci e dell'operatività nell'area di competenza territoriale. L'adesione ad un capogruppo diventerà condizione essenziale per ottenere o mantenere la forma di BCC, mentre le condizioni di *way out* hanno permesso a quelle BCC che non volevano entrare nel gruppo di costituirsi come banca non più cooperativa.

Le BCC sono quindi di fronte ad una svolta epocale, che potrebbe modificarne i tratti essenziali. Se è vero che mutualismo e localismo dovrebbero essere rispettati, rimane aperta la questione relativa alla mission della banca cooperativa. La scarsa redditività registrata negli ultimi anni è dovuta alla debole domanda di credito, all'aumento delle rettifiche di valore su crediti e alla riduzione dei tassi di interesse. L'attenzione per il socio ha determinato politiche di prezzo poco aggressive mantenendo i margini di interesse e di intermediazione ridotti. La necessità di aumentare la redditività anche in previsione di entrare nel gruppo bancario potrebbe modificare queste strategie.

1

La struttura

Nel 2015, le banche di credito cooperativo erano 364, il 55,9% del totale delle banche operanti in Italia e l'85,9% delle banche non appartenenti a gruppi (tabella 1). È proseguito anche quest'anno il *trend* negativo per quanto riguarda il numero delle BCC, diminuite di altre 12 unità. La Lombardia ha visto la perdita di 5 BCC, il Trentino e il Lazio di 2, la Toscana, il Veneto, il Molise e la Calabria di 1. L'Abruzzo è l'unica regione in cui il numero di BCC è cresciuto, anche se solo di una unità.

Tabella 1 - Distribuzione territoriale di aziende e sportelli - dicembre 2015

Area geografica	Aziende			Sportelli		
	BCC-CR	Sistema bancario	Quota %	BCC-CR	Sistema bancario	Quota %
	(a)	(b)	(a)/(b)	(a)	(b)	(a)/(b)
Piemonte-V.d'Ao-Liguria	9	35	25,7	232	3.348	6,9
Lombardia	37	159	23,3	834	5.867	14,2
Area Nord-Ovest	46	194	23,7	1.066	9.215	11,6
Trentino	41	43	95,3	362	551	65,7
Alto Adige	47	55	85,5	188	382	49,2
Veneto	31	40	77,5	590	3.069	19,2
Friuli	15	22	68,2	241	852	28,3
Emilia-Romagna	21	44	47,7	372	3.084	12,1
Area Nord-Est	155	204	76,0	1.753	7.938	22,1
Toscana	28	45	62,2	371	2.259	16,4
Marche	19	26	73,1	205	1.076	19,1
Lazio-Umbria-Sardegna	28	66	42,4	381	3.698	10,3
Area Centro	75	137	54,7	957	7.033	13,6
Abruzzo-Molise	10	14	71,4	82	738	11,1
Campania	19	31	61,3	158	1.457	10,8
Puglia-Basilicata	27	31	87,1	151	1.471	10,3
Calabria	9	11	81,8	74	451	16,4
Sicilia	23	29	79,3	173	1.552	11,1
Area Sud	88	116	75,9	638	5.669	11,3
Totale	364	651	55,9%	4.414	29.855	14,8%

Fonte: Elaborazioni Federcasse – Servizio Studi, Ricerche e Statistiche su dati Banca d'Italia

La stessa dinamica registrata per le banche, ha caratterizzato anche il numero di sportelli, passati da 4.437 a 4.414, pari a 12 sportelli per banca. Le regioni del Nord-Ovest presentano le BCC con il maggior numero di sportelli, mentre le BCC più piccole sono localizzate al Sud (23 contro 7, rispettivamente; tabella 1). Il numero degli sportelli del sistema bancario italiano è invece sceso dell'1,5%, trainato dalla diminuzione degli intermediari maggiori, che hanno iniziato a ridimensionare la rete delle filiali sin dal 2008. Il risultato è che gli sportelli del credito cooperativo hanno raggiunto il 14,8% del sistema bancario nel 2015, più elevato del valore del 2014 (Banca d'Italia, 2016b).

Come evidenziato nella tabella 2, nel 20,4% dei comuni italiani in cui sono presenti, le BCC hanno una posizione di monopolio, essendo l'unica banca sul territorio. Nel 20,2% delle municipalità, le BCC sono in concorrenza con un'altra banca. Le situazioni in cui le banche cooperative devono affrontare un mercato più dinamico, con un numero di banche superiore a 3, sono il 36,1%. Si tratta anche dei comuni maggiori, dove presidiare il mercato bancario può rappresentare una sfida per le BCC data la loro natura di banca di relazione (tabella 2). Un dato da sottolineare è quello relativo alla concorrenza tra BCC: in quasi il 20% dei comuni², le banche cooperative devono affrontare anche la concorrenza di un'altra BCC, fatto questo che pone delle domande sul livello di cooperazione tra istituti anche in vista della riforma.

Tabella 2 - Comuni di insediamento delle BCC-CR. Concorrenza "esterna" ed "interna" - dicembre 2015

Numero altre banche presenti nei Comuni di insediamento delle BCC-CR	Numero di Comuni	Quota % su totale	Numero BCC presenti nei Comuni di insediamento delle BCC-CR	Numero di Comuni	Quota % su totale
-	549	20,4	1	2.201	81,7
1	544	20,2	2	372	13,8
2	382	14,2	3	86	3,2
3	246	9,1	4	19	0,7
Oltre 3	972	36,1	5	6	0,2
Totale	2.693	100,0	Oltre 5	9	0,3
			Totale	2.693	100,0

Fonte: Elaborazioni Federcasse – Servizio Studi, Ricerche e Statistiche su dati Banca d'Italia

² Va sottolineato come si tratti spesso di Comuni di dimensioni maggiori in cui sono presenti più BCC.

Nel corso del 2015 il numero dei soci è cresciuto del 3,3%, raggiungendo 1.248.724 unità, pari al 2% della popolazione italiana. Nel dettaglio, sono cresciuti maggiormente i soci non affidati cresciuti del 3,5% e che rappresentano più del 61% dei nuovi soci. Solo nelle regioni del Centro, la crescita dei soci affidati è stata maggiore rispetto a quella dei soci non affidati (tabella 3).

Tabella 3 - Comuni di insediamento delle BCC-CR. Concorrenza “esterna” ed “interna” - dicembre 2014 e 2015

Area geografica	2014/12			2015/12		
	N. soci affidati	N. soci non affidati	N. soci totali	N. soci affidati	N. soci non affidati	N. soci totali
Piemonte-V.d'Ao-Liguria	28.093	79.907	108.000	28.858	86.182	115.040
Lombardia	83.132	101.877	185.009	83.856	105.206	189.062
Area Nord-Ovest	111.225	181.784	293.009	112.714	191.388	304.102
Trentino	39.829	86.865	126.694	39.416	88.217	127.633
Alto Adige	23.574	37.814	61.388	24.033	39.808	63.841
Veneto	57.642	79.729	137.371	57.648	85.077	142.725
Friuli	26.370	37.986	64.356	28.172	38.844	67.016
Emilia-Romagna	42.143	89.889	132.032	40.723	90.492	131.215
Area Nord-Est	189.558	332.283	521.841	189.992	342.438	532.430
Toscana	55.296	57.280	112.576	59.235	61.995	121.230
Marche	19.223	34.432	53.655	19.696	36.044	55.740
Lazio-Umbria-Sardegna	35.839	42.012	77.851	42.382	36.890	79.272
Area Centro	110.358	133.724	244.082	121.313	134.929	256.242
Abruzzo-Molise	9.729	13.829	23.558	10.262	15.619	25.881
Campania	16.144	24.181	40.325	16.999	25.105	42.104
Puglia-Basilicata	13.980	24.798	38.778	14.022	25.667	39.689
Calabria	7.322	11.558	18.880	7.538	12.129	19.667
Sicilia	12.941	15.353	28.294	12.661	15.948	28.609
Area Sud	60.116	89.719	149.835	61.482	94.468	155.950
Totale	471.257	737.510	1.208.767	485.501	763.223	1.248.724

Fonte: Elaborazioni Federcasse – Servizio Studi, Ricerche e Statistiche su dati Banca d'Italia

La dinamica di crescita dei soci non affidati dimostra come le BCC non siano banche che attirano clienti ritenuti non bancabili da altri istituti, ma sono interessanti anche per soli depositanti. La crescita dei soci affidati che ammontano a 485.501, è stata pari al 3%.

La riduzione del numero delle BCC si è accompagnata ad una riduzione del numero dei dipendenti che a dicembre 2015 risultava pari a 31.363, con una diminuzione dello 0,5% rispetto all'anno precedente³. Una dinamica simile si riscontra anche per il resto del sistema bancario italiano, dove il numero dei dipendenti è sceso dello 0,2%.

2

Gli impieghi

Nel corso del 2015, il sistema bancario italiano ha rallentato la contrazione dei prestiti in atto dal 2012. A dicembre 2015 la variazione annuale degli impieghi delle banche operanti in Italia è risultata pari a -0,2% (Banca d'Italia, 2016b). Le BCC hanno registrato una variazione annua pari a -1%, raggiungendo a dicembre 2015 un ammontare pari a 134 miliardi di euro. La crescita più significativa degli impieghi di queste banche si è registrata nelle regioni del Centro, dove l'aggregato è aumentato del 2,9% rispetto all'anno precedente, mentre nel Nord-Est la variazione è risultata negativa con una contrazione del 3,4%. Il risultato finale è stato una riduzione della quota di mercato per gli impieghi passata da 7,3% nel 2014 a 7,2% nel 2015. Considerando anche i finanziamenti delle banche di credito cooperativo di secondo livello, la quota di mercato sale fino all'8% con un volume di 149 miliardi di euro.

Le banche italiane hanno portato avanti una politica caratterizzata da prudenza nell'erogazione del credito, prediligendo la clientela meno rischiosa. A livello di sistema bancario nazionale, il rallentamento nella contrazione dei prestiti è avvenuto grazie ai crediti alle famiglie aumentati nel 2015 dell'1,2%, che hanno segnato una variazione di segno positivo per i cinque

³ Va tenuto presente che il dato può risentire anche del fatto che i dipendenti delle BCC assorbite da Banca Sviluppo escono dalle statistiche delle BCC anche se rimangono nel perimetro del credito cooperativo; questo vale anche per i dati patrimoniali e reddituali.

maggiori gruppi e un'accelerazione per gli altri intermediari. L'aumento dell'erogazione di nuovi mutui nel 2015 è stato del 38,3%, mentre si era fermato all'11,7% nel 2014. Anche il credito al consumo ha registrato una variazione positiva pari al 5,1%, mentre era diminuito del 0,7% nel 2014.

Gli impieghi erogati dal credito cooperativo nei confronti delle famiglie consumatrici sono cresciuti in maniera meno consistente rispetto al resto del sistema bancario, mentre sono diminuiti i crediti a famiglie produttrici (-1,4% contro -1,1% della media di sistema). Per quanto riguarda il finanziamento a clientela più rischiosa, la quota di mercato delle BCC per i crediti alle imprese è pari al 9,6%, che arriva fino al 10,8% se si includono le quote dell'intera categoria. Anche se a livello relativo non si registrano variazioni rispetto al 2014, lo stock di finanziamenti a questa categoria di clienti è in diminuzione rispetto a quanto rilevato dodici mesi prima (-1%). La specificità del credito cooperativo si denota anche nei settori di destinazione del credito. Crescono infatti i crediti a favore di istituzioni senza scopo di lucro (+14,3% contro il -1,6% dell'industria bancaria). I finanziamenti ai clienti non-profit assieme alle famiglie consumatrici sono anche quelli in cui il tasso di crescita è positivo per tutte e quattro le macro-aree, mentre i crediti verso gli altri clienti presentano variazioni negative per le regioni del Nord.

La quota di mercato dei finanziamenti BCC per settori di destinazione del credito vede uno sbilanciamento verso le famiglie produttrici (17,8%) e il settore non-profit (15,4%), mentre le famiglie consumatrici e le società finanziarie coprono una quota dell'8,5% e dell'8,6% rispettivamente. La maggior parte degli impieghi delle BCC, il 70% del totale, è costituita da mutui, contro il 53% dell'industria bancaria complessiva. La quota di mercato delle BCC per i mutui è pari al 9,7%, in crescita rispetto al 2014 dell'1,8%. Tra questi, il 40% sono mutui destinati all'acquisto di immobili per uso residenziale. I mutui sono cresciuti in tutte le aree del paese, tranne che nel Nord-Est, dove sono diminuiti dello 0,9%. I prestiti personali, anche se sono cresciuti del 13%, incidono per l'1,3% sul totale dei finanziamenti delle BCC. Il 20,3% degli impieghi è fornito da finanziamenti in conto corrente, modalità questa in decisa diminuzione (-8,9%). Una nota sui titoli in portafoglio delle BCC che risultano in ridimensionamento (-2,1% contro +0,3% dell'industria bancaria) con una quota di mercato del 10%.

2.1 Impieghi alle imprese

Le politiche prudenziali del sistema bancario, se da un lato aumentano la stabilità del sistema, dall'altro, riducono sia la redditività delle banche che la capacità di investimento verso le imprese. Queste, a causa del minor apporto di liquidità, riducono gli investimenti e, di conseguenza, la produttività e la competitività soprattutto sui mercati esteri. Qualche segnale positivo tuttavia si riscontra. Il credito alle imprese si è contratto in maniera minore rispetto al 2014 (-0,7% rispetto a -1,9%). Le imprese che hanno sofferto maggiormente per la contrazione del credito sono state le imprese con meno di 20 addetti (-2,5%), considerate più vulnerabili rispetto alle imprese maggiori. Le aziende più grandi sono state in grado di beneficiare della ripresa economica aumentando gli investimenti e richiedendo quindi maggiore liquidità. I prestiti ad imprese piccole sono inoltre più costosi, data l'incidenza dei costi fissi, che in regime di tassi di interesse bassi rendono questi finanziamenti meno redditizi. Questo è vero soprattutto per le banche di media e piccola dimensione, dove la bassa profittabilità e l'impatto dei crediti deteriorati riduce l'erogazione di prestiti proprio a quelle aziende di cui sono da sempre state il riferimento (Banca d'Italia, 2016b).

Il credito cooperativo non è stato estraneo a questi andamenti. I crediti alle imprese si sono ridotti del 3%. La contrazione maggiore si registra per il comparto delle costruzioni e delle attività immobiliari, dove le BCC hanno una concentrazione di crediti superiore a quella delle altre banche, anche se la quota sul totale dei finanziamenti erogati dalle BCC risulta in leggera diminuzione. Inoltre, è questo un settore in cui la qualità del credito risulta particolarmente delicata, con un rapporto sofferenze/impieghi elevato e ancora in crescita. I finanziamenti al settore agricolo sono invece risultati in espansione (+1,4% rispetto al -0,1% dell'industria bancaria), con una quota di mercato pari al 18,6%. Una quota simile è quella del settore delle attività di alloggio e ristorazione, la cui crescita risulta pressoché stabile rispetto all'anno precedente (0,1% contro il -1,2% dell'industria bancaria).

2.2 La qualità del credito

Uno dei problemi principali che le banche italiane stanno affrontando è quello della qualità del credito erogato. Il 2015 è l'anno in cui il rapporto tra il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei crediti si è riportato ai livelli del 2008, riducendosi dal 4,8% del 2014 al 3,7%. Stabile è invece il tasso di ingresso in sofferenza pari al 2,6%, con i flussi di nuove sofferenze legati al passaggio dei prestiti deteriorati a prestiti in sofferenza. L'incidenza dei crediti deteriorati lordi per i cinque gruppi bancari maggiori risulta quasi tre volte superiore alla media europea (16,8% contro una media europea del 5,8) (Banca d'Italia, 2016b).

Tra gli intermediari minori, lo stock di sofferenze lorde delle BCC è cresciuto dell'8,2% rispetto all'anno precedente (contro il 9,1% del sistema bancario italiano), raggiungendo il valore di 15,3 miliardi di euro. Le inadempienze probabili, uno standard di riferimento recentemente introdotto, sono pari a 10,4 miliardi. Il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC è ancora superiore alla media di sistema ed è pari all'11,4% (10,9% nell'industria bancaria), mentre l'incidenza delle inadempienze probabili sugli impieghi è pari al 7,8% (6,8% nel sistema bancario). I crediti deteriorati hanno rallentato la loro crescita, pari al 4% su base annua (4,5% per il sistema bancario) e risultavano a fine 2015 pari al 20,3% degli impieghi lordi (18,4% nella media di sistema⁴).

Le famiglie produttrici, uno dei maggiori destinatari dei finanziamenti per le BCC, registrano un rapporto tra sofferenze e impieghi del 10,7% inferiore di ben 7 punti rispetto al sistema bancario italiano. Anche i finanziamenti alle imprese registrano un tasso di sofferenze sul loro totale inferiore rispetto alla media italiana (15% contro il 18,1% del sistema bancario complessivo). Meno marcata la distanza tra le BCC e l'industria bancaria nel rapporto sofferenze/impieghi per le famiglie consumatrici (rispettivamente 5,9% per le BCC e 7,2% per il sistema bancario complessivo), che si confermano essere i clienti meno rischiosi per le banche. Il

⁴ Questa maggiore incidenza media dipende dalla composizione del portafoglio delle BCC dal quale sono praticamente assenti gli impieghi al settore pubblico e alle imprese finanziarie, settori in cui la rischiosità è quasi zero. È questa la ragione per cui nei singoli settori di attività economica le BCC mostrano sempre incidenze delle sofferenze inferiori alla media dell'industria bancaria.

tasso di crescita delle sofferenze per le regioni del Nord-Est è inferiore rispetto alle altre macro-aree con un aumento medio dell'1,1%, contro il tasso del 17,4% registrato nel Centro e trainato dall'andamento del tasso per le società senza scopo di lucro, seguite dalle società non finanziarie e per le famiglie consumatrici.

Analizzando la quota di sofferenze sugli impieghi per branche di attività, le BCC risultano in una situazione migliore rispetto alla media di sistema, soprattutto per le attività economiche maggiormente rilevanti. In particolare, il settore delle costruzioni e dell'immobiliare assorbe oltre la metà del rapporto tra le sofferenze lorde su impieghi delle BCC (50,3% contro il 40,7% della media di sistema) e risultava pari al 22,3%. Suddividendo i dati per area geografica, si nota che nel Nord-Est il tasso di crescita delle sofferenze nel settore delle costruzioni e immobiliare è negativo, mentre è pari al 25,4% nelle regioni del Nord-Ovest. Per il settore delle manifatture e del commercio l'indice è in calo e ha raggiunto una quota pari a 13,2%, cinque punti percentuali in meno rispetto al resto del sistema bancario.

2.3 La provvista

In una fase di scarsa liquidità soprattutto per le imprese, il problema della raccolta è cruciale per le banche. Le politiche monetarie espansive, adottate a livello europeo e la ricomposizione della provvista con modalità meno costose, hanno permesso una riduzione delle spese. Il *funding gap* del sistema bancario italiano si è ridotto, a dimostrazione della dinamica debole del credito.

Nel 2015, se la raccolta al netto dei rifinanziamenti all'Eurosistema è cresciuta dello 0,8%, la raccolta al dettaglio è invece scesa dello 0,7%. Scomponendo tra depositi ai residenti e le obbligazioni detenute dalle famiglie, risulta che l'aumento dei primi non è riuscito a compensare il calo delle obbligazioni (rispettivamente +3,2% contro il -20,6%). Tra le cause della diminuzione delle obbligazioni, in corso dal 2012, si possono elencare l'abolizione del vantaggio fiscale rispetto ai depositi e la scelta delle banche di puntare sulla vendita di prodotti bancari e assicurativi per aumentare i ricavi da servizi. Le obbligazioni delle famiglie a fine 2015 coprivano una quota della raccolta pari a meno della metà di quella del 2011 (13,2% nel 2015 contro il 25,1% nel 2011). La raccolta all'ingrosso è cresciuta del 5,5%, anche se sono diminuite le

obbligazioni presso banche e investitori istituzionali, mentre sono aumentate le passività verso le banche centrali e i depositanti non residenti.

Il costo medio della raccolta ha raggiunto lo 0,61%, 27 punti base in meno rispetto a un anno prima. Tra le fonti di riduzione dei costi, una delle principali è la sostituzione dei titoli non garantiti con strumenti garantiti. Anche il tasso medio sui depositi è sceso dallo 0,58 allo 0,37 per cento, mentre il costo del prestito interbancario è risultato negativo (Banca d'Italia, 2016b).

Mentre per il sistema bancario la raccolta totale su base annua è risultata stabile, per le BCC è diminuita (-2,4%), con uno stock pari a 196,7 miliardi di euro. La raccolta da clientela è diminuita dello 0,9%, a causa della raccolta a scadenza che si è decisamente contratta, le obbligazioni si sono ridotte del 17,9% e la raccolta da banche è diminuita del 9,1%. I conti correnti passivi sono invece cresciuti dell'11%.

Scomponendo la provvista delle BCC, risulta per l'82,3% composta da raccolta da clientela e per il 17,7% da raccolta interbancaria, mentre l'incidenza della raccolta da banche per l'industria bancaria è di 10 punti superiore.

I titoli di terzi in deposito si suddividono tra titoli di stato italiani (50,1%), titoli di debito (28,9%), titoli di capitale (14,4%) e OICR (5,8%). Netta la differenza con l'industria bancaria italiana, per la quale quest'ultima voce è pari al 37,6% e ne rappresenta la quota principale, mentre i titoli di stato italiano coprono una quota del 24,4%. I titoli di terzi rappresentano il 16,3% della raccolta diretta contro il 43,2% dell'industria bancaria. Questa scelta potrebbe essere legata a politiche prudenziali delle BCC, per cui la maggior quota di attività a rischio zero è legata al vincolo mutualistico a cui sono sottoposte. Anche il profilo più tradizionale della clientela di queste banche contribuisce in maniera determinante a spiegare la maggiore incidenza dei titoli di stato nei titoli di terzi in deposito.

2.4 La posizione patrimoniale

Una delle questioni oggetto di maggior discussione è il livello di patrimonializzazione del sistema bancario italiano. Il processo di rafforzamento è proseguito e alla fine del 2015 il CET1 era pari al 12,3% delle attività ponderate per il rischio; il tier 1 e il patrimonio di vigilanza complessivo erano pari, rispettivamente, al 12,8 e al 15,1 per cento. Le banche minori registrano

livelli patrimoniali migliori di quelli del sistema bancario, con livelli di CET1 *ratio* complessivamente più elevati rispetto alla media di sistema (16,7%), un divario che seppur ampio è minore di quanto si aveva prima della crisi (circa sette punti percentuali) (Banca d'Italia, 2016b).

Le BCC sono da sempre banche con livelli di patrimonializzazione elevati. Nel 2015, il patrimonio delle BCC era pari a 20,3 miliardi di euro, in crescita dello 0,6% rispetto all'anno precedente. Gli indici patrimoniali mostrano valori nettamente superiori a quelli delle altre banche. Il Tier1/CET1 *ratio* è pari a 16,6% ed il *Total Capital Ratio* a 17%, in linea con quelli delle banche minori. Tuttavia, il vantaggio delle BCC si è quasi dimezzato dal 2007, quando il divario in termini di Tier1 *ratio* era di nove punti a vantaggio delle BCC. La capacità di rafforzare il patrimonio per queste banche è limitata da vincoli legati alla capacità di accedere al mercato dei capitali. In particolare, in caso di necessità, per le BCC sarebbe più difficoltoso l'adeguamento del capitale nella misura e nei tempi imposti dal nuovo contesto istituzionale e regolamentare (Banca d'Italia, 2016a).

3

Andamento del conto economico

Le banche italiane sono tornate ad avere una redditività con segno positivo. I ricavi legati a commissioni sono riusciti a compensare la riduzione dei margini di interesse. Il margine di intermediazione è salito dell'1,7%, trainato dall'aumento dei ricavi da commissione e dal raddoppio dell'attività di negoziazione. Il margine di interesse è invece sceso del 3,5%. Inoltre, il miglioramento dell'attività economica e finanziaria delle imprese ha permesso di avere minori rettifiche di valore sui crediti. Anche i costi sono cresciuti del 4,8%. Una delle cause principali di questo aumento è tuttavia il versamento dei contributi al Fondo nazionale di risoluzione a seguito della crisi di quattro banche estranee al sistema del credito cooperativo (Banca d'Italia, 2016b).

Per le BCC, il margine di interesse ha da sempre rappresentato la fonte principale di ricavi, data la particolarità del loro business. Negli ultimi anni questa componente dei ricavi

risulta in diminuzione. Dopo la ripresa registrata nel 2014, nel 2015 il margine di interesse è diminuito del 5,6%. Segno negativo si registra anche per l'utile da cessioni o riacquisto di crediti (-11,6%), contrariamente a quanto verificato nel 2014. I ricavi da servizi, cresciuti dello 0,1%, non riescono a compensare questo andamento negativo, mentre buona è stata la crescita delle commissioni nette (+7%). Il margine di intermediazione, cresciuto nel 2014 del 12,5%, nel 2015 si è ridotto del 4,9%. Ad aggravare la situazione, nonostante una riduzione dei costi per il personale (-1,2%), si registra una crescita dei costi operativi delle BCC (+5,7% contro il +1,3% registrato nei dodici mesi precedenti) imputabile parzialmente, anche in questo caso, ai contributi legati al decreto Salva-banche del novembre 2015. Il *cost-income ratio* è passato dal 52,2% al 59,2%, con punte massime nelle BCC del Nord-Est e del Sud (rispettivamente 61,2% e 60,1%). La conclusione è una significativa riduzione del risultato di gestione, ridottosi del 15% nel 2015. Le BCC hanno infatti chiuso il 2015 con utile netto aggregato negativo di -96 milioni di euro. Il margine di interesse ridotto e la necessità di proseguire con le rettifiche sui crediti, anche se con una modesta contrazione rispetto al 2014 (-1,6%), hanno assorbito il risultato di gestione. Questo andamento ha influenzato anche la redditività del gruppo delle banche minori, che hanno chiuso l'anno con una crescita dello 0,8%. Le grandi banche hanno registrato un tasso anch'esso lievemente positivo, mentre il ROE dei primi cinque gruppi è tornato al livello del 2009 (4,6%).

Scomponendo i ricavi netti delle BCC, un contributo decisivo deriva dalle commissioni attive per i servizi di gestione, intermediazione e consulenza, che hanno aumentato il valore di 23 milioni di euro (+14,8% annuo contro il +0,9% dell'industria bancaria). Importante è stato anche l'apporto delle commissioni attive per i servizi di incasso e pagamento cresciuti del 3,8% (contro il -0,4% registrato in media nel sistema bancario complessivo) e la crescita delle commissioni attive per la distribuzione di servizi di terzi (+17 milioni, pari a +19,3% contro il +17,5% medio dell'industria). Sono le regioni del Sud seguite dal Nord-Ovest a registrare gli incrementi più evidenti (+6,2% e 4,9%, rispettivamente), mentre il Nord-Est segna l'unico tasso di crescita negativo (-4,8%) anche se con il maggior valore di ricavi per attività di servizio.

Conclusioni

I dati sul credito cooperativo italiano fotografano una situazione caratterizzata da politiche di prezzi moderate e costi elevati a scapito della redditività e dell'aumento del patrimonio. Se, da un lato, questa situazione è comprensibile data la natura not-for-profit di queste banche, dall'altro, essa ha determinato uno stato di fragilità, soprattutto dopo l'entrata in vigore dei nuovi regolamenti europei e dell'unione bancaria. L'incidenza delle sofferenze e la svalutazione dei crediti mantengono le BCC in una situazione di incertezza che non permette di avere una visione di lungo periodo. Il patrimonio, da sempre uno dei punti di forza delle BCC, anche se in ridimensionamento è ancora sufficiente a sostenere le BCC, ma è necessario riattivare le leve reddituali per mantenere una solidità patrimoniale anche nel futuro.

Il modello di business tradizionale delle BCC si sta modificando per poter far fronte, da un lato, alla concorrenza sia esterna che interna al mondo cooperativo e, dall'altro, ai costi fissi. In particolare, oltre ai tradizionali ricavi derivati dal margine di interesse, stanno crescendo i ricavi legati ai margini di intermediazione. Questo perché la forbice dei tassi di interesse è molto ristretta, mentre crescono i ricavi derivati dalla vendita alla clientela di prodotti di terzi. Inoltre, la crescita dimensionale permette di aumentare l'efficienza a scapito forse della vicinanza e di un minor controllo da parte dei soci. Tuttavia, la riduzione dei costi è un processo lento i cui benefici non sono ancora del tutto apprezzabili nei bilanci di queste banche. Nel 2015, uno dei fattori più impattanti è stato il costo legato alla copertura del fallimento di quattro banche. Mentre le BCC sono intervenute in aiuto al sistema, la partecipazione delle altre banche non è prevista nel caso in cui sia una BCC in situazione difficile. Questo sbilanciamento nei rapporti tra BCC e sistema bancario e la mancanza di reciprocità non viene presa in considerazione nel dibattito attuale relativo alla riforma del credito cooperativo.

In questa situazione di oggettiva difficoltà, un dato spicca tra tutti ed è la crescita dei soci, ed in particolare dei soci che non hanno linee di credito. Questo dato, seppur poco rilevante per gli indici richiesti dalle autorità bancarie, dimostra tuttavia come vi sia ancora fiducia nelle banche cooperative e come sia importante che sia garantita la loro piena operatività per rispondere sia alle esigenze dei soci, sia il sostegno delle imprese minori e in particolare di quelle che rientrano nella categoria delle famiglie produttrici.

Riferimenti bibliografici

Banca d'Italia (2016a), *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, Banca d'Italia, Roma.

Banca d'Italia (2016b), *Relazione annuale 2015*, Banca d'Italia, Roma.

Banca d'Italia (2016c), *Documento per la consultazione. Disposizioni di Vigilanza*, Gruppo Bancario Cooperativo, Banca d'Italia, Roma.

J. S. Lopez, C. Mazillis, M. Alessi (2015), *Circolare statistica trimestrale*, Dicembre 2015, Federcasse, Roma.

Nota Metodologica

Le fonti di dati e la popolazione oggetto di studio

Gli studi presentati in questo Rapporto si basano sull'analisi di dati ricavati da fonti diverse, soprattutto di natura amministrativa. Sia la sezione generale, dedicata alla ricostruzione della dimensione dell'economia cooperativa nel 2014 e alla sua evoluzione negli anni 2013-2014, che la maggior parte degli approfondimenti si basano infatti sull'analisi di dati estratti dalla banca dati Aida-Bureau Van Dijk¹ e dagli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS). I dati recuperati da queste due fonti sono stati inoltre completati, novità rispetto ai precedenti Rapporti, con le informazioni relative alla tipologia cooperativa estratte dall'Albo delle Cooperative disciplinato dal Decreto del Ministro dello sviluppo economico del 23 giugno 2004 e successive integrazioni in cui sono elencate le cooperative regolarmente iscritte all'Albo alla data di consultazione, comprese le cooperative in stato di liquidazione.

Come già evidenziato nei precedenti Rapporti, la banca dati Aida, utilizzata per ricostruire la dimensione economico-finanziaria della cooperazione, e gli archivi dell'INPS, utilizzati per analizzarne la consistenza e le caratteristiche dell'occupazione, offrono un diverso grado di copertura dell'universo cooperativo e presentano anche alcuni problemi legati alla natura amministrativa delle informazioni e alla disponibilità temporale dei dati.

È bene infatti ricordare che la banca dati Aida tende a sottostimare la rilevanza del fenomeno, poiché contiene i dati di bilancio delle cooperative (con l'esclusione delle banche di credito cooperativo e delle banche popolari), dei consorzi cooperativi e delle imprese controllate da cooperative che hanno pubblicato i propri bilanci presso il Registro delle imprese e che, alla data d'estrazione, risultavano disponibili nella banca dati.

Inoltre, i dati Aida non possono essere utilizzati per un confronto tra anni diversi senza tenere conto della mancata disponibilità dei bilanci di un numero non marginale di imprese in uno o più anni. Poiché non è dato sapere se tale indisponibilità sia dovuta a un'effettiva sospensione dell'attività - o all'assenza di attività negli anni precedenti alla loro costituzione nel caso di nuove imprese - oppure alla mancata presentazione o registrazione in banca dati del bilancio, sia

1 <https://aida.bvdep.com>.

i valori assoluti aggregati che le loro variazioni annuali possono risultare fuorvianti. Tale limite ha imposto perciò la restrizione delle analisi sulla dinamica dei valori economico-finanziari alle sole organizzazioni per le quali è disponibile il bilancio per tutti gli anni considerati, con una conseguente ulteriore perdita di informazioni².

Tenuto conto di tutto ciò, nel primo capitolo del Rapporto, per ricostruire la dimensione economica al 2014, sono stati analizzati i dati relativi alle 44.929 cooperative di primo grado, ai 1.465 consorzi e alle 1.563 imprese controllate per i quali, a fine febbraio 2016, era disponibile nella banca dati Aida il bilancio relativo all'anno 2014 e per i quali il valore della produzione dell'anno in questione è risultato positivo. L'analisi della dinamica economico-finanziaria del sistema cooperativo per il periodo 2013-2014 ha interessato invece 38.665 cooperative e 1.358 consorzi cooperativi per i quali, a fine febbraio 2016, erano disponibili i bilanci per i due anni considerati e che presentavano un valore della produzione positivo per gli anni in questione. Su valori simili sono basati anche alcuni degli approfondimenti presentati nel Rapporto in cui si utilizzano i dati estratti dalla banca dati Aida.

Diversamente, i dati dell'INPS non sono condizionati da particolari limitazioni poiché ricomprendono tutte le cooperative, incluse le banche di credito cooperativo e le banche popolari, e le società consortili e controllate che avevano attivato in corso d'anno almeno un contratto di lavoro dipendente o parasubordinato, a favore sia di soci che di non soci. Quindi, anche nella ricostruzione della dinamica occupazionale su più anni, i dati INPS non presentano particolari problemi perché, registrando le posizioni lavorative, tengono di fatto conto anche della nati-mortalità delle imprese interessate e possono quindi essere utilizzati senza particolari filtri.

Di conseguenza, nella prima sezione del Rapporto, per quanto riguarda la situazione al 2014 sono stati analizzati i dati di 55.257 cooperative e consorzi cooperativi - un numero quindi superiore a quello preso in considerazione utilizzando i dati Aida - e 1.269 imprese controllate da cooperative estratti dagli archivi INPS con aggiornamento ad aprile 2016. L'analisi dinamica 2013-2014 ha quindi confrontato il numero di occupati nel 2014 delle suddette cooperative e

2 Le analisi dimostrano tuttavia che tale perdita è di entità ridotta e non impedisce analisi sufficientemente approfondite e il raggiungimento di risultati sostenibili.

consorzi cooperativi con quelli di 54.485 cooperative e consorzi che nel corso del 2013 avevano registrato almeno una posizione lavorativa presso l'INPS nel corso dell'anno.

Negli archivi INPS sono disponibili due tipi di dati: le posizioni lavorative attivate in corso d'anno e quelle attive a fine anno, suddivise in ambedue i casi per lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, determinato e stagionale e per lavoratori con contratto di lavoro parasubordinato. Il numero dei lavoratori occupati nel corso dell'anno è dato dalla somma delle unità statistiche registrate: quindi, nel caso in cui un singolo lavoratore abbia avuto più di un rapporto di lavoro nello stesso anno, esso è conteggiato una sola volta. Il numero di occupati a fine anno corrisponde invece alle posizioni in essere al 31 dicembre. Le due serie forniscono informazioni diverse: la prima informa sul numero di lavoratori coinvolti in corso d'anno a prescindere dalla durata del rapporto di lavoro; la seconda individua per ogni anno e sempre alla stessa data lo stock di occupati e la sua variazione nel tempo a prescindere dalla durata dei rapporti di lavoro in essere a quella stessa data.

Le classificazioni adottate

In diversi capitoli del Rapporto le variabili economiche ed occupazionali analizzate sono disaggregate per area geografica, attività economica e settore cooperativo.

La ripartizione geografica adottata coincide con le macroregioni utilizzate dall'Istat e corrispondenti al livello NUTS1 della classificazione *Nomenclatura delle Unità Territoriali Statistiche* (NUTS)³ ideata da Eurostat.

L'analisi per attività economica si basa su una riaggregazione dei settori del codice Ateco 2007⁴ con cui vengono classificate tutte le imprese al momento della registrazione presso il Registro delle imprese o negli archivi INPS. La riaggregazione utilizzata nel Rapporto (tabella 1) è stata realizzata al fine di tenere conto e far meglio emergere il ruolo della cooperazione nei suoi settori di specializzazione. Per tale motivo, ad esempio, si è deciso di distinguere l'industria alimentare, solitamente facente capo a cooperative e consorzi agricoli, dal resto della manifattura

3 <http://ec.europa.eu/eurostat/web/nuts/overview>

4 <http://www.istat.it/it/strumenti/definizioni-e-classificazioni/ateco-2007>

riconducibile prevalentemente a cooperative di produzione e lavoro. Allo stesso modo, per tener conto dei servizi ad elevata specializzazione ovvero con un maggior livello di capitale umano, si è deciso di isolare le attività *Knowledge Intensive Business Services* (KIBS). Questa scelta va ricondotta alla necessità di verificare se le cooperative abbiano o meno un ruolo di rilievo anche in questi settori reputati strategici nella promozione dei processi di sviluppo economico.

È bene tuttavia sottolineare che, per l'analisi dei dati occupazionali, si è proceduto all'accorpamento dei settori "KIBS" e "Altri servizi alle imprese" in un unico settore denominato "Servizi alle imprese" e dei settori "Servizi sanitari" e "Assistenza sociale" nel settore "Sanità e assistenza sociale". La scelta è stata imposta dalla disponibilità nell'archivio INPS del solo codice di attività Ateco 2002 che non ha consentito di mantenere la distinzione nei quattro settori originariamente definiti.

Tabella 1 - Corrispondenza tra attività economica adottate nel Rapporto e codici Ateco 2007

Attività economica	Ateco 2007
Agricoltura	A
Industria alimentare	10, 11, 12
Altra industria	B, C (esclusi i codici 10, 11, 12)
Energia e acqua	D, E
Costruzioni e attività immobiliari	F, 68
Commercio	G
Trasporti e magazzinaggio	H
Alloggio e ristorazione	I
<i>Knowledge Intensive Business Services</i> (KIBS)	62, 63, 69, 70, 71, 72, 73
Altri servizi di supporto alle imprese	J, K, M, N, O (esclusi i settori in KIBS)
Istruzione	P
Assistenza sociale	88
Servizi sanitari	86, 87
Altri servizi pubblici, sociali e personali	R, S, T, U

Infine, l'analisi per settore cooperativo si basa sulle informazioni disponibili nell'Albo delle Cooperative alla voce "categoria" ricomprensente le 14 tipologie cooperative previste dal decreto ministeriale del 23 giugno 2004 (tabella 2).

Tabella 2 - Categorie dell'Albo delle Cooperative

Cooperative di produzione e lavoro
Cooperative di lavoro agricolo
Cooperative sociali
Cooperative di conferimento prodotti agricoli e allevamento
Cooperative edilizie di abitazione
Cooperative della pesca
Cooperative di consumo
Cooperative di dettaglianti
Cooperative di trasporto
Consorzi cooperativi
Consorzi agrari
Banche di credito cooperativo
Consorzi e cooperative di garanzia e fidi
Altre cooperative

A cura di: Carlo Borzaga

Per informazioni sul contenuto
della pubblicazione scrivere
a: euricse@euricse.eu
Eventuali rettifiche ai dati pubblicati
saranno diffuse all'indirizzo: www.euricse.eu
nella pagina di presentazione del volume.

Euricse - European Research Institute
on Cooperative and Social Enterprises
Via Torre Verde, 7 - Trento

Grafica e impaginazione: BigFive

Marzo 2017

Si autorizza la riproduzione ai fini
non commerciali e con citazione della fonte.

